

Deliberazione della Giunta Regionale 22 maggio 2017, n. 22-5076

Approvazione dell'Atto di indirizzo "WE.CA.RE.: Welfare Cantiere Regionale - Strategia di innovazione Sociale della Regione Piemonte", per gli interventi attuati con le risorse del FSE e FESR di cui al POR 2014-2020 e presa d'atto del Position Paper "Coniugare coesione sociale, welfare e sviluppo economico in una prospettiva locale ed europea".

A relazione degli Assessori De Santis, Cerutti, Pentenero, Ferrari:

Premesso che:

il documento per la programmazione unitaria dei Fondi comunitari 2014-2020 (DSU), adottato dal Consiglio regionale il 4 marzo 2014, individua le linee di intervento prioritarie per la nuova politica di coesione che s'inscrivono nel quadro della strategia Europa 2020, i cui obiettivi di lungo periodo identificano le principali sfide alle quali la Regione Piemonte deve fare fronte con il complesso delle risorse disponibili;

il principio di concentrazione tematica stabilito dai Regolamenti FSE e FESR richiede in questa prospettiva l'identificazione di misure selettive e focalizzate rispetto alle seguenti questioni:

- l'aggravarsi delle problematiche occupazionali, l'adeguamento delle competenze della popolazione e l'insorgere di nuovi fenomeni di povertà e marginalità;
- il recupero e sviluppo della competitività del territorio, la promozione della specializzazione produttiva e dell'innovazione;

per quanto attiene, in particolare, al tema dell'inclusione sociale (Obiettivo tematico 9), che agisce tanto sul versante dell'incremento del tasso di occupazione quanto su quello della riduzione delle persone che vivono al di sotto della soglia di povertà, si intende, *in primis*, operare in continuità con gli interventi rivolti alle categorie svantaggiate in senso stretto (disabili, soggetti in carico ai servizi sociali, anziani non autosufficienti, minoranze etniche, vittime di violenza e tratta, detenuti ed ex detenuti, affetti da dipendenze, immigrati, soggetti senza dimora, richiedenti asilo e beneficiari di protezione internazionale, etc.), sia con azioni formative che con servizi al lavoro dedicati, rafforzandone ulteriormente l'integrazione con altre politiche, in particolare quelle socio-assistenziali e, per i soggetti senza fissa dimora, con le politiche abitative.

Ritenuto, pertanto, prevedere, accanto alle misure specifiche dell'obiettivo tematico 9, affiancare interventi afferenti all'obiettivo tematico 8 del FSE, "*Promozione dell'occupazione sostenibile e di qualità e del sostegno alla mobilità dei lavoratori*" e all'obiettivo tematico 3 del FESR "*Promuovere la competitività delle PMI*" al fine, rispettivamente, di:

- coniugare il tema dell'inclusione sociale con un ventaglio di interventi maggiormente dedicati all'innovazione e all'imprenditoria e favorire contestualmente azioni di miglioramento delle condizioni di lavoro e con l'intento di perseguire obiettivi condivisi delle diverse Azioni e che rispondano alle medesime scelte strategiche;
- indirizzare il sostegno alla diffusione e al rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale rivolgendosi a quelle imprese del no-profit che pongono in essere servizi e beni pubblici altrimenti non assicurati dal sistema imprenditoriale for-profit, progetti di innovazione sociale di micro e piccole imprese.

Tenuto conto, inoltre, che l'intervento del POR FESR 2014-2020 miri ad agevolare la "diffusione ed il rafforzamento dell'economia sociale", in coerenza con la S3 (Strategia di Specializzazione Intelligente del Piemonte), sia attraverso una strumentazione di policy dedicata al potenziamento di imprese sociali esistenti con particolare riferimento all'area di innovazione salute e benessere, sia al sostegno per l'avvio di nuove imprese che producano effetti socialmente

desiderabili di tipo culturale, educativo, assistenziale, sanitario e formativo/occupazionale prioritariamente a vantaggio di soggetti deboli.

Dato atto che:

gli Assessori alle Politiche sociali, della famiglia e della casa; all'Istruzione, Lavoro, Formazione professionale; alle Politiche giovanili, Diritto allo studio universitario, Cooperazione decentrata internazionale, Pari opportunità, Diritti civili, Immigrazione; alle Attività produttive (Industria, Commercio, Artigianato, Imprese cooperative, Attività estrattive), Energia, Innovazione, Ricerca e connessi rapporti con Atenei e Centri di Ricerca pubblici e privati, Rapporti con società a partecipazione regionale, hanno promosso la costituzione di un gruppo formato da esperti e professionisti denominato We.Ca.Re. – Welfare cantiere regionale;

il gruppo, con l'obiettivo di avviare un confronto e proporre un ripensamento complessivo nel modo di concepire, praticare e dare sostenibilità alle Politiche sociali, ha dato vita ad una serie di tavoli di lavoro tematici, quali:

- ruolo del soggetto pubblico, governance di sistema e promozione della sussidiarietà;
- analisi delle tipologie dei servizi esistenti e individuazione e sperimentazione di possibili nuove modalità di "empowerment" della persona, attraverso processi di innovazione sociale;
- sostenibilità, finanza innovativa e buone pratiche in tema di rapporto attivo tra profit e nonprofit;
- monitoraggio e misurazione dell'impatto sociale dei servizi al fine di poter individuare linee di valutazione efficaci;
- aggiornamento professionale e formazione rivolta ad operatori e gestori di servizi;

il lavoro dei tavoli ha dato come risultato complessivo un documento denominato "*Position Paper: Coniugare coesione sociale, welfare, e sviluppo economico in una prospettiva locale ed europea*", che è stato presentato congiuntamente dai suddetti Assessori proponenti in occasione del Workshop "*Coesione Sociale, Welfare e sviluppo locale*", promosso dalla Regione Piemonte e tenutosi a Torino il 12 settembre 2016;

il Position Paper, ha fornito gli spunti di riflessione per individuare i principi strategici per la redazione dell'Atto di indirizzo "*We.Ca.Re. – Welfare cantiere regionale*", che:

- tiene conto della crescita della domanda di servizi di interesse generale di competenza delle istituzioni locali che rende necessario un intervento del FSE nell'ambito dell'economia sociale, promuovendo, per un verso, la sperimentazione di iniziative di innovazione sociale in grado, attraverso la cooperazione tra pubblico e privato, di migliorare l'organizzazione nei termini della sostenibilità nel medio-lungo periodo;

- esprime un'opportunità di potenziamento degli operatori dell'economia sociale, attraverso iniziative di sostegno intese a qualificarne l'attività da sviluppare in cooperazione con le istituzioni pubbliche territoriali.

Ritenuto, pertanto,

di prendere atto del "*Position Paper: Coniugare coesione sociale, welfare, e sviluppo economico in una prospettiva locale ed europea*", di cui all'allegato A, parte integrante e sostanziale al presente provvedimento;

di approvare l'Atto di indirizzo "*We.Ca.Re. – Welfare cantiere regionale*", di cui all'allegato B, parte integrante e sostanziale al presente provvedimento.

Ritenuto, altresì, che il suddetto atto si articola nelle seguenti Azioni:

a) Azioni relative al FSE:

- Azione II.9.v.9.1.01: "Sperimentazione di azioni innovative di welfare territoriale";
- Azione II.9.v.9.1.02: "Accompagnamento";
- Azione II.9.v.9.2.01: "Progetti di innovazione sociale per il terzo settore";

- Azione I.8.iv.3.2.04: “Promozione del welfare aziendale”;
- b) Azioni relative al FESR:
 - Azione III.3c.7.1: “Rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili”.

Tenuto conto, inoltre, che:

il Piemonte, in particolare negli ultimi anni, ha visto la realizzazione di una pluralità e diversità di esperienze a livello locale, tra le quali quelle finanziate con risorse POR FSE 2007-2013, che hanno giocato un ruolo attivo nella creazione/ampliamento/consolidamento di reti territoriali di attori pubblici e privati a vario titolo coinvolti nella gestione di servizi a favore dell’utenza;

alla luce del mutato contesto economico/sociale e normativo, occorre riflettere sulle possibili evoluzioni organizzative di tali attività, nell’intento di non disperdere un’esperienza ricca e attiva, ma adeguarla ai cambiamenti in atto;

è opportuno sostenere un maggior equilibrio tra le situazioni dei vari territori piemontesi, pur nel rispetto delle peculiarità specifiche, facendo crescere un sistema locale di servizi adeguati alla domanda delle famiglie.

Ritenuto, infine:

di demandare, per quanto attiene esclusivamente l’Azione III.3c.7.1: “Rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili” del POR FESR, alla Direzione Competitività del Sistema regionale la facoltà di avvalersi del supporto tecnico ed organizzativo fornito da Finpiemonte S.p.A. – società regionale in “House Providing” riconosciuta idonea, con nota prot. n. 11791/A1901A del 13/07/2016 dell’Autorità di Gestione (agli atti della stessa);

che, per l’attivazione dell’Azione III.3c.7.1: “Rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili” del POR FESR, che si configura quale Strumento Finanziario ai sensi del regolamento (UE) n. 1303/2013 – l’Autorità di Gestione affiderà i compiti di esecuzione a Finpiemonte spa – Società regionale “house providing” – ai sensi dell’articolo 38, c.4 del suddetto Regolamento 1303/2013, la quale è stata valutata capace a svolgere le funzioni di organismo di attuazione degli strumenti finanziari; la documentazione è agli atti degli uffici dell’Autorità di Gestione;

che, nel caso l’agevolazione preveda una sovvenzione, in coerenza con quanto verrà definito con la VEXA; ai sensi del regolamento (UE) n. 1303/2013 – l’Autorità di Gestione affiderà i compiti di esecuzione a Finpiemonte spa – Società regionale “house providing”, la quale è stata valutata capace a svolgere le funzioni delegate in qualità di Organismo Intermedio; la documentazione è agli atti degli uffici dell’Autorità di Gestione. In tal caso l’atto di affidamento a Finpiemonte S.p.A. sarà approvato in conformità alla “Convenzione Quadro per gli affidamenti diretti a Finpiemonte S.p.A.” approvata con D.G.R. n. 2-13588 del 22/3/2010 e s.m.i., Rep. n. 15263/2010, alla D.G.R. n. 1-3120 del 11/04/2016 recante “Approvazione delle Linee guida relative al controllo analogo sugli Organismi partecipati dalla Regione Piemonte operanti in regime di “in house providing” strumentale, nonché a quanto previsto dal regolamento (UE) n. 1303/2013, nonché da quanto previsto dal Regolamento Delegato 480/2014 art 7.

Tutto ciò premesso;

vista la comunicazione COM (2010) 2020 – Commissione europea, “Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva”;

vista la comunicazione COM (2011) 681 def. – Commissione europea, Comunicazione della Commissione «Nuova strategia UE 2011-14 per la responsabilità sociale d’impresa»;

vista la comunicazione COM (2011) 682 def. – Commissione europea, Comunicazione della Commissione «*Iniziativa per l'imprenditoria sociale*»;

visto il Regolamento (UE) n. 1296/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2013 relativo al programma dell'Unione europea per l'occupazione e l'innovazione sociale ("EaSI");

visto il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 pubblicato sulla G.U.U.E. L347 del 20 dicembre 2013 recante "Disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio" e Regolamenti di esecuzione e delegati connessi;

visto il Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 pubblicato sulla G.U.U.E. L347 del 20 dicembre 2013 relativo al Fondo sociale europeo e abrogante il Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio;

visto il Regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, recante Disposizioni relative al Fondo europeo di sviluppo regionale e disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "*Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione*" e che abroga il Regolamento (CE) n. 108/2006 del Consiglio;

visto il Regolamento delegato (UE) 480/2014 della Commissione del 3 marzo 2014 che integra il regolamento (UE) n.1303-2013 del Parlamento europeo e del Consiglio;

vista la Decisione di esecuzione della Commissione Europea C(2014)8021 del 29 ottobre 2014 che approva determinati elementi dell'Accordo di partenariato Italia 2014/2020;

vista la Decisione della Commissione Europea C(2014)9914 del 12 dicembre 2014 con la quale sono stati approvati determinati elementi del Programma Operativo Regionale FSE 2014-2020 della Regione Piemonte, nell'ambito dell'obiettivo "*Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione*" (d'ora innanzi, POR FSE 2014-2020);

vista la Decisione di Esecuzione CCI 2014IT16RFOP014 del 12 febbraio 2015 della Commissione Europea che ha approvato il Programma Operativo Regionale (POR) Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2014-2020 della Regione Piemonte (d'ora innanzi, POR FESR 2014-2020);

vista la nota Ref. Ares(2016)2631023 - 07/06/2016, della Commissione europea che ha ritenuto idonea la proposta della Regione Piemonte in merito al soddisfacimento della condizionalità ex-ante 1.1 "*Esistenza di una Strategia di specializzazione intelligente*" di cui all'allegato XI del Regolamento UE 1303/2013;

vista la Legge n. 106 del 18 giugno 2016 "*Delega al Governo per la riforma del terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale*";

vista la Legge regionale n. 63/1995 "*Disciplina delle attività di formazione e orientamento professionale*";

vista la D.G.R. n. 152-3672 del 2/8/2006 “*Formazione professionale. Il sistema regionale degli standard formativi declinato per competenze, anche in riferimento alla costruzione degli standard minimi nazionali*” e ss.mm.ii;

vista la Legge regionale n. 34/2008 “*Norme per la promozione dell’occupazione, della qualità, della sicurezza e regolarità del lavoro*” ;

vista la Legge regionale n. 8/2009 “*Integrazione delle politiche di pari opportunità di genere nella Regione Piemonte*”;

vista la D.C.R. 262-6902 del 04/03/2014, con la quale il Consiglio regionale ha approvato il Documento Strategico Unitario (DSU) quale quadro strategico di riferimento della politica regionale di sviluppo e della programmazione integrata dei fondi europei, nazionali e regionali per il periodo 2014-2020;

vista la D.G.R. n. 57-868 del 29/12/2014 “Reg. (UE) n. 1303/2013. Riapprovazione Programma Operativo Regionale della Regione Piemonte cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo per la programmazione 2014-2020, nell’ambito dell’obiettivo “*Investimenti in favore della crescita e dell’occupazione*”. Presa d’atto della Decisione C(2014) 9914 del 12/12/2014”;

vista la D.G.R. n. 15-1181 del 16.03.2015 che ha preso atto della succitata Decisione di Esecuzione CCI 2014IT16RFOP014 del 12 febbraio 2015 della Commissione Europea che ha approvato il Programma Operativo Regionale (POR) Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2014-2020 della Regione Piemonte;

vista la D.G.R. n. 23-4231 del 21/11/2016 “Designazione della Direzione Competitività del Sistema Regionale quale Autorità di Gestione e del Settore Acquisizione e Controllo delle Risorse Finanziarie quale Autorità di Certificazione del POR FESR Piemonte CCI 2014IT16RFOP014”;

vista la D.G.R. n. 18-3641 del 18/7/2016 della Regione Piemonte che ha preso atto della nota Ref. Ares(2016)2631023 - 07/06/2016, della Commissione europea che ha ritenuto idonea la proposta della Regione Piemonte in merito al soddisfacimento della condizionalità ex-ante 1.1 “*Esistenza di una Strategia di specializzazione intelligente*”;

vista la D.G.R. n. 15-1644 del 29/6/2015 “POR FSE “*Investimenti in favore della crescita e dell’occupazione*” - Presa d’atto del documento “*Le procedure e i criteri di selezione delle operazioni*” per l’attuazione degli interventi previsti nel POR FSE della Regione Piemonte per il periodo 2014-2020”;

vista la D.G.R. n. 31-1684 del 6/7/2015 “*Proroga dell’efficacia delle disposizioni del Sistema di Gestione e Controllo relativo alla programmazione POR FSE 2007/2013, presa d’atto dell’efficacia dell’Accordo ex art. 12 Reg. Ce 1828/2006 tra R.P. e Province Piemontesi, approvazione dello schema di Accordo ex art. 15 della L. del 18/08/1990, n. 241 s.m.i. tra R.P. e Province per l’avvio delle attività di formazione e orientamento per a.f. 2015/2016*”;

visto il documento “*Metodologia e criteri di selezione delle operazioni*” (approvato il 12 giugno 2015 in sede di Comitato di Sorveglianza congiunto dei Programmi Operativi Regionali del Piemonte FESR e FSE istituito ai sensi dell’art. 47 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 con D.G.R. n.18 – 1184 del 16 marzo 2015) che fornisce una descrizione delle procedure e dei criteri di selezione delle operazioni da ammettere al co-finanziamento del FESR per il periodo di programmazione 2014-2020, adottati dall’Autorità di Gestione (AdG) e dagli Organismi Intermedi (OI);

vista la Legge regionale n. 23/2015 "Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni)";

vista la D.G.R. 38-2292 del 19 ottobre 2015 "Approvazione del Patto per il Sociale della Regione Piemonte per il biennio 2015-2017";

vista la D.G.R. 29-3257 del 9 maggio 2016 "Legge 28 dicembre 2015, n. 208, co. 387. Misura di contrasto alle povertà SIA (Sostegno per l'inclusione attiva). Individuazione Ambiti Territoriali";

vista la Legge regionale 14 aprile 2017, n. 6. "Bilancio di previsione finanziario 2017-2019";

vista la D.G.R. n. 5-4886 del 20 aprile 2017 "Legge regionale 14 aprile 2017, n. 6 "Bilancio di previsione finanziario 2017-2019". Approvazione del Documento Tecnico di Accompagnamento e del Bilancio Finanziario Gestionale 2017-2019. Disposizioni di natura autorizzatoria ai sensi dell'articolo 10, comma 2, del D.lgs. 118/2011 s.m.i." che autorizza la gestione de capitoli relativi ai fondi europei per il periodo 2017-2019, nonché il cofinanziamento di programmi statali ed europei.

Attestata la regolarità amministrativa del presente atto in conformità a quanto disposto dalla D.G.R. 1-4046 del 17.10.2016;

tutto ciò premesso, la Giunta regionale, unanime,

delibera

- di prendere atto del documento "*Position Paper: Coniugare coesione sociale, welfare e sviluppo economico in una prospettiva locale ed europea*", di cui all'allegato "A" parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- di approvare l'Atto di Indirizzo "*WE.CA.RE. – Welfare Cantiere Regionale - Coesione Sociale, welfare e sviluppo locale*", per gli interventi attuati con le risorse del Fondo Sociale Europeo (FSE) e del Fondo Europeo Sviluppo Regionale (FESR) di cui ai rispettivi Programmi Operativi 2014-2020 nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione" di cui allegato "B" parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- di prevedere che l'Atto di indirizzo si articola nelle seguenti Azioni relative al POR FSE 2014-2020:
 - o Azione II.9.v.9.1.01: "Sperimentazione di azioni innovative di welfare territoriale";
 - o Azione II.9.v.9.1.02: "Accompagnamento";
 - o Azione II.9.v.9.2.01: "Progetti di innovazione sociale per il terzo settore";
 - o Azione I.8.iv.3.2.04: "Promozione del welfare aziendale";
- di prevedere che l'Atto di indirizzo si articola nelle seguenti Azioni relative al POR FESR 2014-2020:
 - o Azione III.3c.7.1: "Rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili".

- di demandare alla Direzione Coesione Sociale e alla Direzione Competitività del Sistema regionale, nel rispetto delle indicazioni riportate in premessa e nell'ambito delle rispettive competenze, l'adozione dei provvedimenti amministrativi successivi e conseguenti alla presente deliberazione;
- di demandare alla Direzione Competitività del Sistema regionale l'adozione di eventuali specifici atti di affidamento a Finpiemonte SpA, in conformità alla "Convenzione Quadro per gli affidamenti diretti a Finpiemonte S.p.A." approvata con D.G.R. n. 2-13588 del 22/3/2010 e s.m.i.;
- di stabilire in € 20.000.000,00 la spesa complessiva per il periodo 2017-2020, così ripartita:
 - € 15.000.000,00 per la realizzazione delle Azioni relative al POR FSE 2014-2020 sopra citate e a loro volta così ripartiti:
 - ✓ Azione II.9.v.9.1.01: €6.400.000,00;
 - ✓ Azione II.9.v.9.1.02: €1.000.000,00;
 - ✓ Azione II.9.v.9.2.01: €3.600.000,00;
 - ✓ Azione I.8.iv.3.2.04: €4.000.000,00;
 - €5.000.000,00 per la realizzazione dell'Azione relativa al POR FESR 2014-2020:
 - ✓ Azione III.3c.7.1: €5.000.000,00 e che, qualora si rendessero disponibili risorse aggiuntive, si procederà con un ulteriore provvedimento;
- di stabilire che alla spesa di €15.000.000,00, relativa al POR FSE 2014-2020 si farà fronte in applicazione del comma 1 dell'art. 56 del D.Lgs. 118/2011 secondo le modalità previste dal principio di contabilità finanziaria ex allegato 4-2 del medesimo decreto legislativo e in base alle percentuali di partecipazione al finanziamento stabilite dal piano finanziario (50% quota FSE, 35% quota Stato e 15% quota Regione) - attraverso le risorse stanziare nell'ambito della missione 15 programma 04 ripartite indicativamente nel seguente modo:
 - €200.000,00 sull'annualità 2017 del bilancio di previsione finanziario 2017/2019;
 - €4.440.000,00 sull'annualità 2018 del bilancio di previsione finanziario 2017/2019;
 - €5.920.000,00 sull'annualità 2019 del bilancio di previsione finanziario 2017/2019;
 - €4.440.000,00 sull'annualità 2020 somma che sarà iscritta in considerazione del piano finanziario approvato con Decisione (2014) 9914 del 12/12/2014 così come recepito nell'art. 2 della legge regionale n. 9 del 14 maggio 2015 (Legge finanziaria per l'anno 2015) e s.m.i.;
- di stabilire che alla spesa di 5.000.000,00 relativa al POR FESR 2014-2020 si farà fronte - in applicazione del comma 1 dell'art. 56 del D.Lgs. 118/2011 secondo le modalità previste dal principio di contabilità finanziaria ex allegato 4-2 del medesimo decreto legislativo e in base alle percentuali di partecipazione al finanziamento stabilite dal piano finanziario (50% quota FESR, 35% quota Stato e 15% quota Regione) - attraverso le risorse stanziare nell'ambito della missione 14 programma 05 sui capitoli 260712-260714-260716 ripartite indicativamente nel seguente modo:
 - €1.250.000,00 sull'annualità 2017 del bilancio di previsione finanziario 2017/2019;
 - €1.500.000,00 sull'annualità 2018 del bilancio di previsione finanziario 2017/2019;
 - €1.500.000,00 sull'annualità 2019 del bilancio di previsione finanziario 2017/2019;
 - €750.000,00 sull'annualità 2020 somma che sarà iscritta in considerazione del piano finanziario approvato con Decisione (2015) 922 del 12/02/2015 così come recepito

nell'art. 3 della legge regionale n. 9 del 14 maggio 2015 (Legge finanziaria per l'anno 2015) e s.m.i.;

- di dare atto che la ripartizione delle suddette risorse nelle annualità 2017/2020 è coerente con l'attuale programmazione delle attività e che, in considerazione dell'effettivo avanzamento della spesa e dei vincoli del D.lgs.118/2011, potrà essere riparametrata sulle annualità successive.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.r. 22/2010 nonché ai sensi dell'art. 26 comma 1 del D.Lgs.n. 33/2013 nel sito istituzionale dell'ente, nella sezione Amministrazione trasparente.

(omissis)

Allegato

Position Paper
presentato al Workshop della Regione Piemonte
"Coesione Sociale, welfare e sviluppo locale"
12 settembre 2016

CONIUGARE COESIONE SOCIALE, WELFARE E SVILUPPO ECONOMICO IN UNA PROSPETTIVA LOCALE ED EUROPEA

Il Position Paper "*Coniugare coesione sociale, welfare e sviluppo economico in una prospettiva locale ed europea*" è stato curato da Marco Riva, collaboratore in staff dell'Assessore alle Politiche Sociali della Regione Piemonte.

Il paper raccoglie e sintetizza i principali contenuti proposti dal lavoro del gruppo *We.Ca.Re. - Welfare Cantiere Regionale*. Il gruppo è nato in via informale da una serie di esperti e professionisti che, con l'obiettivo di confrontarsi e proporre alla Regione Piemonte un ripensamento complessivo nel modo di concepire, praticare e dare **sostenibilità** alle politiche sociali, hanno deciso su base volontaria di dare vita ad una serie di tavoli di lavoro tematici:

- Ruolo del soggetto pubblico, governance di sistema e promozione della sussidiarietà;
- Analisi delle tipologie dei servizi esistenti e individuazione e sperimentazione di possibili nuove modalità di "empowerment" della persona, attraverso processi di innovazione sociale;
- Sostenibilità, finanza innovativa e buone pratiche in tema di rapporto attivo tra profit e nonprofit;
- Monitoraggio e misurazione dell'impatto sociale dei servizi al fine di poter individuare linee di valutazione efficaci;
- Aggiornamento professionale e formazione rivolta ad operatori e gestori di servizi

Ai lavori del gruppo We.Ca.Re. hanno partecipato: Baricco Enrica, Bossi Giovanna, Canalis Monica, Canta Marco, Ciampolini Tiziana, Corazza Laura, Cugno Anna, De Filippi Francesca, Forno Monica, Gelormino Elena, Gili Luigi, Gregnanin Daniela, Lucà Mimmo, Maino Franca, Manfreda Federico, Michelucci Fania Valeria, Migliavacca Alessandro, Ossola Pierluigi, Panzarino Deana, Pavesi Nicoletta, Perez Angelo, Rao Salvatore, Riva Marco, Romagnoli Aldo, Strocco Roberto, Tabbia Marco, Tesio Livio, Tognetti Roberto.

SOMMARIO:

1. La sfida della coesione sociale
2. I valori e i principi fondamentali
3. Da politiche di assistenza a politiche del benessere: le prospettive di riferimento
 - 3.1. Integrazione e raccordo delle politiche
 - 3.2. Distretti di coesione sociale
 - 3.3. Sussidiarietà circolare e governance di sistema
 - 3.4. Innovazione sociale
 - 3.5. Tecnologia
 - 3.6. Imprenditorialità a valenza sociale
 - 3.7. Finanza ad impatto sociale
 - 3.8. Infrastrutture per il sociale
 - 3.9. Valutazione di impatto sociale



1. La sfida della coesione sociale

Il passaggio d'epoca che ci attraversa è uno stimolo per un serio ripensamento delle politiche che permettano ad un numero sempre maggiore di persone di stare bene e stare meglio.

Le persone stanno bene quando sono nelle condizioni di poter compiere delle scelte, quando possono esercitare la **propria** libertà sostanziale, quando possono realizzare ciò a cui danno valore, quando possono esprimere le proprie potenzialità, quando si sentono incluse nella società, quando hanno fiducia nelle istituzioni, quando si sentono supportate in momenti di difficoltà, quando possono esprimersi con generosità.

Le politiche di welfare contraddistinguono il tessuto culturale e l'architettura istituzionale dell'Europa e, oltre a rappresentare un modello di convivenza sociale basato sulla solidarietà, hanno contribuito negli anni allo sviluppo dell'economia europea, garantendo più elevati livelli di benessere, una più equa ripartizione della ricchezza e la formazione di una solida classe media. Un dato rappresenta bene il legame tra welfare ed Europa: il welfare europeo vale il 58% del welfare mondiale, nonostante gli europei siano solo l'8% della popolazione mondiale.

I sistemi di welfare fin qui conosciuti si sono sviluppati in un contesto che non esiste più: crescita economica costante, popolazione giovane, bisogni relativamente omogenei, solide strutture familiari. I radicali mutamenti socio-economici in corso (invecchiamento demografico, nuovi modelli di famiglia, flessibilità del lavoro, crescita delle disuguaglianze, migrazioni, debito pubblico, ecc..) caratterizzano gli odierni sistemi di welfare per la loro **insostenibilità**, in particolare sotto l'aspetto economico-finanziario, e la loro **inadeguatezza**, per l'incapacità di dare risposte efficaci alle nuove tensioni sociali e per il ricorso ancora evidente ad un approccio di tipo assistenzialistico. Inadeguatezza e insostenibilità sono due cose tra loro connesse in un perverso circolo vizioso, perché considerare le persone in difficoltà semplici consumatori passivi di servizi significa creare dipendenza anziché benessere ed alimenta un'insostenibile rincorsa tra bisogni e costi sempre crescenti.

E' necessario anzitutto adottare una nuova visione che ponga al centro la persona e la sua rete di relazioni anziché le tipologie di servizi di cui necessita, sposando una logica di **inclusione e coesione sociale**. Rispetto ai più tradizionali interventi sulle emergenze sociali, sostenere la coesione sociale significa infatti valorizzare le relazioni tra i membri della società e promuovere l'assunzione collettiva di responsabilità. Implica inoltre lo sforzo congiunto per costruire strategie di lungo periodo, precisando obiettivi strategici e definendo contenuti in modo approfondito, trasparente, concreto. Più una società è coesa, maggiori sono le possibilità di contrastare gli effetti negativi dei mutamenti in corso: i programmi di coesione sociale rappresentano la condizione necessaria per lo sviluppo locale, il contesto in cui si possono concretamente ridurre i processi di esclusione.

La sfida, operando su un piano regionale di politiche integrate e coinvolgendo tutti gli attori pubblici e privati, è dunque quella di coniugare politiche sociali, politiche del lavoro e sviluppo economico, pensando alla **coesione sociale come grande occasione di sviluppo territoriale** ed alla crescita come una sfida da realizzare attraverso la riduzione delle disuguaglianze tra i cittadini.

L'Europa, con la strategia Europa 2020, declina una proposizione di obiettivi di crescita definiti anche in chiave inclusiva che, forse per la prima volta in maniera così convinta e marcata, pongono al centro il tema della coesione sociale e impongono all'attenzione generale la necessità di assicurare le condizioni - sistemi di policy, strumenti, servizi - per rendere possibile una "crescita inclusiva". La Commissione



EU, nel documento¹ in cui tratteggia la strategia per uscire dalla crisi, connette sinergicamente la promozione dell'occupazione, lo sviluppo economico e la lotta alla povertà.

Il Consiglio d'Europa, che ha elaborato la strategia per la coesione sociale, la definisce così: *“la coesione sociale è la capacità di una società di assicurare il benessere (welfare) di tutti i membri, riducendo le differenze ed evitando le polarizzazioni. Una società coesa è una comunità di sostegno reciproco di individui liberi che perseguono obiettivi comuni con mezzi democratici”*².

La coesione sociale impegna le forze sociali nel suo complesso: le crisi continue che ci attraversano da un lato esasperano le necessità primarie (casa, reddito, salute, occupazione, istruzione), dall'altro fanno emergere nuovi bisogni essenziali che vanno soddisfatti affinché le persone possano non solo sopravvivere ma stare bene: relazioni attive, scambi, presenza di condizioni di fiducia per produrre e creare valore, trasformando in modo attivo il proprio contesto di vita.

Il welfare oggi si trova ad affrontare una sfida molto difficile: ripensare, con coraggio e realismo, l'intero sistema di protezione sociale, costruendo nuove forme di governance di sistema. Come ha detto Marianna Mazzucato³, le sfide sociali devono divenire il nostro *uomo sulla Luna*: "una missione che ha catalizzato investimenti in quattordici settori diversi, dei più differenti campi. Ecco cosa bisogna fare oggi: trasformare le sfide sociali – l'invecchiamento della popolazione, la cura, la salute – in missioni concrete, che comportino collaborazione tra pubblico e privato e chiamino in causa tutti i settori interessati".

2. I valori e i principi fondamentali

Abbiamo la possibilità di concepire tali sfide come opportunità per progettare nuove politiche che inquadrino la questione come risorsa e non già come problema. Ripensare i fondamenti su cui si basa il welfare non significa però rinunciare a valori fondamentali, come quelli dell'equità e della solidarietà, che fungano da guida e mappa per compiere coerenti scelte strategiche ed operative.

La proposta qui riportata si fonda su una visione che pone la **centralità del sistema sulla Persona**, individuo e membro di una rete di relazioni, piuttosto che sulla semplice suddivisione per tipologia di servizi necessari per categorie omogenee. Occorre pertanto stimolare un sistema nel quale ciascuno possa sviluppare relazioni positive con altri individui o comunità, per migliorare il proprio benessere e al tempo stesso realizzare un ambiente capace di offrire a tutti sostegno nella quotidianità.

Il "nuovo welfare" si caratterizza come sistema per **l'emersione, lo sviluppo e la valorizzazione delle potenzialità** di ciascuno, piuttosto che come ambito a cui è affidato il compito di alleviare i disagi delle persone in difficoltà. Per questo pone al centro di ogni intervento le risorse umane che ciascuno può mettere in campo e non la tipologia di disagio di cui è portatore. Per ogni persona, essere protagonista della costruzione della propria vita, nonché assumersi responsabilità nel contesto familiare, comunitario e sociale costituisce una cosa profondamente diversa rispetto a ricevere quanto serve per sopravvivere come "assistito". La prima genera sviluppo e benessere, la seconda dipendenza, degrado e insostenibilità.

Il raggiungimento di questi obiettivi può essere conseguito ponendo in atto alcuni principi fondamentali:

¹ Commissione Europea, 2010, *EUROPA 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*

² CDCS 2004, n.1

³ Docente di Economia dell'Innovazione all'Università del Sussex e autrice de *Lo Stato Innovatore*, 2014, Ed. Laterza

- L'**universalità**, perché le finalità della libertà e dell'inclusione sociale possono essere conseguite solo con sistemi di welfare al servizio di tutta la popolazione, senza discriminazioni di alcun genere.
- L'adozione del principio di **sussidiarietà circolare**, per impegnare tutti i soggetti operanti in uno stesso territorio (pubblica amministrazione, soggetti dell'economia e della società civile) ad assumersi la responsabilità di concorrere al bene comune, valorizzando le proprie prerogative e specificità. Occorre pertanto prevedere lo sviluppo di adeguate forme di gestione e di governance orientata a diverse categorie di stakeholder e strutturate su più livelli. Il coinvolgimento delle reti e dei territori nelle azioni volte a promuovere la coesione sociale avviene a fronte di un modello di correlazione non unico e costante, ma adeguato ai valori ed alle capacità che esprime il singolo territorio, presidiati in modo uniforme i servizi universali.
- L'impegno a realizzare una **visione generativa** e non soltanto redistributiva dei servizi di welfare, che si manifesta nel riconoscere a tutte le persone il diritto di contribuire in modo attivo al benessere proprio e del contesto in cui vivono. Attraverso relazioni e **pratiche di reciprocità**, la persona, anziché posta nella condizione di utente passivo, è soggetto portatore di diritti, di corresponsabilità e di obblighi, in un'ottica piena del principio di solidarietà espresso dall'art. 2 della Costituzione.
- La trasformazione dei servizi di assistenza sociale in interventi di **empowerment della persona**, dove il soggetto è un agente attivo da responsabilizzare ed al bisogno si cerca risposta attraverso la valorizzazione delle potenzialità. La protezione sociale, per essere efficace deve avere come obiettivo la capacitazione dell'individuo e dunque prevedere una sua partecipazione attiva in tutti i casi in cui ciò sia realisticamente praticabile.
- L'attenzione alla **promozione della salute** (psichica, fisica e relazionale) e non solo alla cura, fornendo sostegno alle persone e alle comunità per rafforzare e valorizzare le proprie potenzialità e per contrastare le condizioni di vulnerabilità.
- **La prossimità e la domiciliarità**, ovvero la scelta di riconoscere come focus unificante di tutti i servizi la persona nella sua globalità, con il suo "interno e il suo intorno", sostenendo l'impegno di ciascuno a sviluppare le proprie relazioni di prossimità ed a difendere, valorizzare e, quando necessario, ri-costruire, anche in contesti istituzionalizzati, la propria "domiciliarità".

La creazione di un contesto di questo tipo rende ancor più forte **l'interconnessione e complementarietà tra politiche per lo sviluppo, l'intergrazione, per il lavoro e politiche sociali**, in quanto la loro finalità congiunta è rendere effettiva la libertà di ciascuno e il benessere ad essa connesso.

3. Da politiche di assistenza a politiche del benessere: le prospettive di riferimento

Il presente position paper si pone l'obiettivo di delineare e sintetizzare un quadro di scenario complessivo ed individuare e proporre una serie di prospettive di riferimento che possano guidare le scelte politiche e le azioni da mettere in atto per caratterizzare un nuovo welfare sostenibile e capace di incidere sugli squilibri che caratterizzano la società.

L'approccio proposto intende promuovere un allargamento del quadro **concettuale di riferimento**, nonché degli obiettivi stessi del welfare, da politica di assistenza e presa in carico del disagio, a politiche per il benessere individuale e collettivo. In questo modo è **possibile andare oltre la**



prospettiva dell'assistenza, attivando pratiche di reciprocità che producano contemporaneamente valore sociale e valore economico, generando sviluppo. La presenza di tali intenti è evidente anche nella Strategia europea, che si propone di tenere connessi i temi dello sviluppo economico con quelli dell'inclusione sociale.

Le politiche per il benessere e la coesione sociale possono rappresentare un fondamentale **motore di sviluppo locale**, impattando non solo su una dimensione economica diretta, ma anche sulla capacità di generare "capitale relazionale" e "capitale sociale". Queste forme di capitale possono essere qualificate come *"infrastrutture sociali di un territorio che contribuiscono a creare coesione territoriale e, dunque, relazioni tra tutti gli attori che a diverso titolo operano su quel territorio aumentandone i livelli di sicurezza, la capacità competitiva e l'attrattività economica. In questo contesto le politiche di welfare non sono dunque politiche improduttive, ma sono veri e propri investimenti sociali strategici che sostengono lo sviluppo del sistema economico locale"*⁴. Il welfare infatti riveste anche un ruolo rilevante all'interno della dinamica competitiva globale tra territori, quale elemento e risorsa che contribuisce a determinare capacità di attrazione di persone e capitali, mobilitazione di risorse produttive, percezione di benessere, mobilità sociale, sviluppo di conoscenze.

Al fine di declinare una possibile strategia di implementazione, dando forma e contenuto all'espressione "nuovo welfare", vengono di seguito proposte **9 prospettive di riferimento** considerate prioritarie, che potranno fungere da criteri base e guidare l'avvio di una serie di sperimentazioni di carattere locale e più in generale un ripensamento delle azioni di coesione sociale a carattere regionale.

Il cambiamento del welfare è un processo innanzitutto culturale, che deve riguardare l'intera comunità: per fare ciò è necessario anzitutto condividere una prospettiva comune, per poter avviare un processo costruttivo di ri-progettazione e ri-generazione, fondato sulla condivisione e sulla fiducia.

3.1. Integrazione e raccordo delle politiche

Il cambio di paradigma proposto intende costruire un welfare concepito come ambito di sviluppo e crescita in grado di concorrere al pari di altri asset territoriali a determinare i fattori di sviluppo del territorio, anziché relegare le politiche sociali al rango di sostanziale costo per la collettività.

Le politiche sociali, per andare oltre ad un ruolo meramente assistenziale ed emergenziale, devono necessariamente trovare forme di **integrazione e raccordo con le politiche del lavoro, della formazione, dell'integrazione, dell'innovazione e dello sviluppo**.

Integrazione significa non solo raccordare le modalità di accesso ai servizi, ma creare tra questi differenti ambiti relazioni di reciprocità supportate da dinamiche cooperative da praticare nella loro progettazione ed attuazione per il raggiungimento di obiettivi comuni.

E' necessario infatti superare la frammentazione degli interventi oggi esistente che, sul modello della medicina **specialistica**, riconduce i servizi ed i loro target ai singoli bisogni, per rimettere al centro di ogni nuovo servizio la persona nella sua interezza ed i gruppi sociali in cui vive.

⁴ L. Malfer e J. Schroder, *Benessere e sviluppo economico: politiche di welfare generativo in Italia e Germania*, Edizioni31, 2015



3.2. Distretti di coesione sociale

Poiché l'integrazione tra le varie politiche trova uno snodo essenziale nel rapporto con il territorio ed i soggetti a cui queste sono rivolte, è essenziale definire una zonizzazione del welfare del territorio regionale rispondente al requisito di rendere sovrapponibili gli ambiti territoriali di riferimento tra le diverse politiche (sociale, sviluppo, lavoro, educazione, sanità), per la creazione di **Distretti di coesione sociale**.

I Distretti devono essere oggetto di una pianificazione integrata che, definendo percorsi strategici, li porti ad essere **incubatori di sviluppo locale**, sfruttando la ricchezza e la varietà dei sistemi produttivi, del lavoro, culturali, sociali e ambientali presenti nella Regione.

Oltre ad un raccordo tra politiche afferenti a diversi ambiti, i Distretti potranno essere l'occasione di integrazione in un unico **ecosistema di coesione territoriale** dei diversi attori protagonisti delle politiche sociali: il welfare erogato dalle istituzioni pubbliche, il welfare aziendale, il welfare familiare ed il cosiddetto welfare di comunità, alimentato dallo stock di capitale sociale esistente presso la comunità e dal protagonismo del terzo settore.

Il punto di partenza è complesso poiché in Piemonte ciascuna politica trova oggi riscontro in attribuzioni di competenze che fanno riferimento a soggetti e a territori definiti con criteri e modalità diverse. I Distretti di coesione sociale possono essere ipotizzati a partire dalla realizzazione di una piena sovrapponibilità degli ambiti territoriali dei Distretti sanitari con quelli risultati dalle scelte dei Comuni per l'esercizio delle proprie competenze in materia socio-assistenziale.

Una prima occasione di sperimentazione di tali ambiti può derivare dall'applicazione del nuovo *Sostegno per l'Inclusione Attiva* (SIA) lanciato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. La Regione Piemonte ha infatti indicato⁵, ai fini dell'attuazione del SIA, **30 Ambiti Territoriali**, facendoli coincidere, nei limiti delle possibilità operative degli stessi, con i Distretti Sanitari regionali. A tale occasione ne potranno succedere ulteriori nell'ambito della Programmazione Operativa Regionale.

3.3. Sussidiarietà circolare e governance di sistema

La coincidenza degli ambiti territoriali deve essere accompagnata dalla progettazione di un **patto di sussidiarietà circolare** tra tutti gli attori del territorio. La gestione di nuovo welfare inclusivo e capace di generare sviluppo territoriale trova la sua possibilità di attuazione nell'assunzione di due principi fondamentali: quello della sussidiarietà circolare e quello della **governance**, da sostituire al paradigma gerarchico ed alla sua attuazione tramite la tradizionale formula del government.

Il paradigma della sussidiarietà circolare risponde alle esigenze di responsabilizzazione e di partecipazione della molteplicità di attori che concorrono, ciascuno con le proprie specificità, a conseguire finalità condivise. Affermare che la sussidiarietà è circolare significa evidenziare che i vari attori hanno ciascuno bisogno degli altri per raggiungere meglio le proprie finalità, e che i tradizionali rapporti normativi e contrattuali, che si stabiliscono tra organizzazioni appartenenti a sfere diverse, non sono sufficienti per raggiungere risultati importanti per tutti, come quelli che riguardano il welfare, l'inclusione sociale e lo sviluppo.

La sussidiarietà circolare è quindi:

- **empowerment**, inteso come accrescimento delle possibilità dei cittadini e delle imprese di

⁵ Deliberazione della Giunta Regionale del 9 maggio 2016, n. 29-3257

- contribuire direttamente alla buona gestione dei beni pubblici e dei servizi di interesse generale;
- **valorizzazione di risorse** oggi trascurate, quali le esperienze, le competenze, le idee, le relazioni sociali, ecc., consentendo di utilizzarle con vantaggio per l'intera comunità;
- un **nuovo modo di amministrare**, che consenta di affrontare i problemi meglio di quello tradizionale, trasformando i cittadini da utenti in alleati dell'Amministrazione nell'assunzione di decisioni, nell'individuazione di soluzioni e nella loro implementazione;
- un **riferimento culturale e normativo** essenziale per la costruzione di un nuovo paradigma di sviluppo, idoneo a superare i cambiamenti che stiamo vivendo.

E' necessario costituire a livello territoriale un'**alleanza strategica** tra le parti, che ridefinisca i ruoli e individui priorità, impegni e responsabilità di ciascun attore: i governi locali devono essere cabine di regia e facilitatori di reti, il Terzo Settore può essere propulsore di nuove iniziative anche sotto forma di co-progettazione e co-produzione/co-gestione, gli stakeholder privati maggiormente coinvolti e **responsabilizzati**, così come gli attori non formali e la cittadinanza.

3.4. Innovazione sociale

La *Guide to Social Innovation* pubblicata dalla Commissione Europea nel febbraio 2013 si apre così: "Negli anni ottanta e novanta, l'agenda dell'innovazione era esclusivamente focalizzata sulle imprese e sulle tecnologie. Era un tempo in cui i problemi economici e quelli sociali erano visti come separati. Il compito di produrre ricchezza era assegnato all'economia, mentre la società era vista unicamente come un soggetto di spesa. Nell'economia del ventunesimo secolo questo non è più vero. Nel lungo termine, un'innovazione nei servizi sociali sarà altrettanto importante di un'innovazione nel settore farmaceutico o in quello aerospaziale".

Secondo una delle più celebri definizioni le innovazioni sociali sono "*nuove soluzioni (prodotti, servizi, modelli, mercati, processi, ecc.) in grado di soddisfare un bisogno sociale (in modo più efficace rispetto alle soluzioni esistenti) attraverso relazioni nuove (o migliorate) e lo sfruttamento innovativo di beni e risorse*" (Caulier-Grice et al., 2012).

I bisogni sociali emergenti hanno infatti necessità di essere affrontati con **logiche, soluzioni e strumenti innovativi**, che sappiano sfruttare le opportunità derivanti da nuovi modelli economici, dalla disponibilità di nuove tecnologie e dall'interazione tra soggetti differenti.

Occorre pertanto avviare un insieme di **sperimentazioni** volte a mettere a punto nuove modalità per intervenire su bisogni emergenti o non efficacemente affrontati. Tali sperimentazioni possono nascere dall'interazione tra soggetti con competenze differenti, in un'ottica di *open innovation*.

E' indispensabile che l'innovazione non resti confinata in singole esperienze di qualcuno, ma, attraverso un rigoroso sistema di valutazione, sappia dimostrare la sua scalabilità nell'amministrazione ordinaria dei servizi.

3.5. Tecnologia

L'introduzione di soluzioni innovative basate sull'**integrazione intelligente di tecnologia applicata** e sistemi di erogazione/produzione di servizi aventi impatto e valenza sociale è uno dei driver su cui ricercare formule per aumentare l'efficacia e facilitare l'accesso dei servizi per le persone e gli end-users, oltre che di sostenibilità economica e ambientale. Il campo delle nuove tecnologie presenta un ventaglio enorme di possibilità: tecnologie digitali, Internet of Things, biotecnologie, nanotecnologie, machine

learning, robotica. Sono tutte tecnologie che hanno grandi potenzialità di impatto sulle nostre vite, anche in ambiti strettamente afferenti a quello delle politiche sociali.

Il campo dei servizi alla persona e dei servizi di cura è un ambito di applicazione enorme ed estremamente interessante per la ricerca tecnologica e le soluzioni digitali. La delicatezza dei temi in questione e la mancanza di confidenza nelle tecnologie in ampi strati sociali rendono l'utilizzo delle stesse critico; nonostante ciò permangono alti margini di miglioramento nello sviluppo tecnologico dell'area degli erogatori dei servizi sociali.

Si individua quindi come opportuna un'azione sistemica o la promozione di sperimentazioni che verifichino la possibilità di innovazione di processo e di prodotto derivante anche dall'introduzione di tecnologie in questo settore importante della vita delle persone.

3.6. Imprenditorialità a valenza sociale

L'economia sociale rappresenta, in termini di PIL, il 10% dell'economia europea, occupando oltre 11 milioni di lavoratori in tutta Europa. Il quadro generale è ricco e complesso, anche sotto il profilo giuridico e delle differenti tipologie esistenti. L'elemento unificante dell'imprenditorialità sociale è in definitiva il saper coniugare obiettivi economici con la produzione di un impatto sociale.

L'ambito sociale può essere considerato un'importante leva di sviluppo, a condizione che vengano promossi modelli di governance e di gestione degli interventi caratterizzati da innovativi e forti elementi di imprenditorialità a valenza sociale.

Da un lato, per ciò che riguarda le imprese profit, va implementata una **strategia in materia di responsabilità sociale di impresa** che stimoli un'armonizzazione e maggior coordinamento dei servizi. Il cosiddetto "secondo welfare" deve, da un punto di vista funzionale, potersi integrare a complemento dei servizi esistenti, eliminando sovrapposizioni e sprechi.

Dall'altro, va incentivato un investimento sullo **sviluppo di un sistema di imprese sociali innovative** e sulla crescita di un **Terzo Settore con forti elementi di imprenditorialità a valenza sociale**. Non si tratta di traslare servizi di utilità pubblica a carico dei privati, né si tratta solo di coordinare meglio i vari attori in un nuovo welfare mix; ma è necessario ripensare un nuovo approccio dei servizi, rendendo complementari le risorse sul territorio in una logica di distretto e pensando nuovi spazi e nuovi ruoli per le organizzazioni della società civile.

Pensare quindi il sistema territoriale governato da una regia pubblica quale ambiente favorevole e dinamico dove sia possibile tradurre capacità di lettura delle trasformazioni dei bisogni in progettazione e produzione di risposte attraverso iniziative imprenditoriali a finalità sociale, si ritiene possa essere una scelta strategica importante per il futuro.

Altro strumento da implementare è un **utilizzo strategico degli appalti pubblici** e l'introduzione di pratiche di innovazione nei rapporti tra pubblico e privato, promuovendo una pratica diffusa di premialità per le imprese a impatto sociale.

3.7. Finanza ad impatto sociale

La finanza ad impatto sociale rappresenta un'opportunità che l'attore pubblico dovrebbe promuovere e facilitare. L'*impact investing* è la nuova meccanica di investimento finalizzata a generare un impatto sia di natura economica che sociale (il *blended value*) sulle comunità di riferimento.



Politiche di impact investing portano con sé un forte richiamo alla responsabilizzazione degli attori e all'innovazione sociale, nella misura in cui diventano risposta concreta al bisogno di una nuova infrastruttura economica e sociale che generi un ecosistema e un mercato favorevole allo sviluppo di ibridazioni nel rapporto fra pubblico e privato volto ad indirizzare gli investimenti finanziari dei diversi *asset owners*.

La sperimentazione di strumenti finanziari di impact investing (come i *social impact bond*) avrebbe il merito di spostare il finanziamento di alcuni servizi sperimentali da una logica di costo ad una di investimento. E' necessario inoltre continuare a stimolare lo sviluppo di altri strumenti che consentano una maggiore e più coordinata addizionalità di risorse nel sistema sociale, quali il crowdfunding o il microcredito.

3.8. Infrastrutture per il sociale

La prestazione di servizi di welfare è generalmente un'attività ad alta intensità di lavoro e basso valore aggiunto, ma richiede la disponibilità di strutture specificamente attrezzate e difficilmente riconvertibili ad altri usi. Il che comporta un significativo impiego di capitali con redditività tendenzialmente ridotte ed elevati rischi di immobilizzazione. La conseguente difficoltà nell'ottenimento di finanziamenti a tassi competitivi implica una limitata attrattività per gli investitori di natura privata.

E' necessario, dunque, introdurre facilitazioni ed incentivi volti a favorire l'ingresso di potenziali investitori nella realizzazione di infrastrutture sociali, considerando le esigenze di adeguati tempi di recupero degli investimenti ed equa remunerazione del capitale investito.

3.9. Valutazione di impatto sociale

Monitoraggio e valutazione di impatto sociale devono divenire cultura e pratica condivisa di miglioramento continuo, di responsabilità e di trasparenza verso i diversi attori e stakeholder del sistema.

Un sistema di creazione di benessere sociale deve focalizzarsi sull'ottimizzazione delle risorse messe a disposizione e **finalizzarsi** alla massimizzazione dell'effetto sulla comunità di riferimento. Con queste premesse, è necessario che strumenti e servizi siano costantemente monitorati nel loro impatto. L'ottimizzazione delle risorse consente di raggiungere la massima espressione delle potenzialità individuali degli attori e quindi potenziare al massimo le sinergie e l'instaurarsi di circoli virtuosi di efficienza sulle risorse; consente di ottenere un ovvio risparmio, anche dal punto di vista economico; consente infine di creare un punto di riferimento e delle pratiche-guida per altre esperienze analoghe.

L'obiettivo di massimizzazione dell'impatto consente di finalizzare le risorse allocate (in termini di capitale umano, sociale, relazionale ed economico) e non disperderne l'utilità, conseguendo la massima efficacia; consente inoltre di valutare quali obiettivi siano stati raggiunti e quali nuovi obiettivi possano essere perseguiti e quali bisogni sia necessario soddisfare.

Il sistema di monitoraggio non può essere esclusivamente a priori o a posteriori, ma deve essere parte integrante dell'agire per le nuove politiche di benessere sociale, in modo da amplificare gli effetti benefici e di sviluppo, di occupazione e di soddisfazione su tutta la comunità e nel suo intorno.



fondo sociale europeo
e fondo europeo sviluppo regionale

Allegato B

ATTO DI INDIRIZZO

WECARE - Welfare Cantiere Regionale

Strategia di innovazione sociale della Regione Piemonte



INDICE

1.	QUADRO STRATEGICO E FINALITÀ GENERALI	4
2.	DEFINIZIONI	7
3.	OGGETTO DELLA POLITICA	10
3.1	Disposizioni comuni a tutte le Misure	11
3.2	Denominazione Misura (FSE 1: Azione II.9v.9.1.01).....	13
3.2.1	OBIETTIVO DELLA MISURA	13
3.2.2	ELEMENTI CARATTERIZZANTI	14
3.3	Denominazione Misura (FSE 2: Azione II.9v.9.2.01).....	16
3.3.1	OBIETTIVO DELLA MISURA	16
3.3.2	ELEMENTI CARATTERIZZANTI	17
3.4	Denominazione Misura (FESR: Azione III.3c.7.1)	18
3.4.1	OBIETTIVO DELLA MISURA	18
3.4.2	ELEMENTI CARATTERIZZANTI	19
3.5	Denominazione Misura (FSE 3: Azione I.8iv.3.2.04).....	21
3.5.1	OBIETTIVO DELLA MISURA	21
3.5.2	ELEMENTI CARATTERIZZANTI	22
3.6	Denominazione Misura (FSE 4: Azione II.9v.9.1.02).....	24
3.6.1	OBIETTIVO DELLA MISURA	24
3.6.2	ELEMENTI CARATTERIZZANTI	25
3.7	Priorità regionali specifiche.....	26
4.	DESTINATARI / PARTECIPANTI	27
5.	SOGGETTI PROPONENTI / BENEFICIARI.....	29
6.	RISORSE DISPONIBILI E FONTE FINANZIARIA	31
6.1	Risorse stanziare.....	31
6.2	Flussi finanziari.....	31
7.	DISPOSITIVO/I ATTUATIVO/I.....	32
7.1	Amministrazione/i responsabile/i del/i dispositivo/i attuativo/i.....	32
7.2	Indicazioni per l'adozione dei dispositivi attuativi.....	32
8.	PROCEDURA E CRITERI DI SELEZIONE DELLE OPERAZIONI.....	33
8.1	Sperimentazioni innovative di welfare territoriale e Progetti di innovazione sociale per il terzo settore	35
8.2	Rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili	36
8.3	Promozione del welfare aziendale	37
8.4	Accompagnamento.....	39
9.	MODALITÀ DI REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI.....	40
9.1	Sperimentazioni innovative di welfare territoriale.....	40
9.2	Progetti di innovazione sociale per il terzo settore	40

9.3	Rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili	41
9.4	Promozione del welfare aziendale	41
9.5	Accompagnamento.....	42
10.	MODALITA' DI RICONOSCIMENTO DEI COSTI.....	43
11.	VALUTAZIONE DELLE PERFORMANCE E MONITORAGGIO DEGLI INTERVENTI.....	43
11.1	Valutazione della performance degli Operatori e meccanismi premianti.....	43
11.2	Monitoraggio degli interventi	43
12.	AIUTI DI STATO	43
13.	INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE.....	44
14.	CONSERVAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE.....	45
15.	CONTROLLI.....	46
16.	DISPOSIZIONI FINALI.....	46
17.	RIFERIMENTI NORMATIVI E AMMINISTRATIVI	47
17.1	Riferimenti comunitari.....	47
17.2	Riferimenti nazionali.....	47
17.3	Riferimenti regionali	48

1. QUADRO STRATEGICO E FINALITÀ GENERALI

Il presente Atto di indirizzo, nelle sue diverse declinazioni, è volto al raggiungimento degli obiettivi fissati dalla Commissione Europea nell'ambito della Strategia "Europa 2020"¹, ed in particolare agli obiettivi di "crescita inclusiva" e "crescita intelligente", finalizzati a promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione e capace di favorire investimenti efficaci nell'istruzione, la ricerca e l'innovazione insieme alla coesione sociale e territoriale.

La Regione Piemonte ha declinato la Strategia Europa 2020 nell'ambito del Documento Strategico Unitario (DSU) per la programmazione dei fondi strutturali e di investimento europei ("Fondi SIE") per il periodo 2014-2020; a partire da tale strategia sono stati quindi redatti i Programmi Operativi della Regione Piemonte per il periodo 2014-2020. All'interno di questa cornice programmatica la Regione Piemonte ha elaborato una strategia di intervento in ambito sociale che prende spunto dalle mutate condizioni socio-economiche nazionali e piemontesi in particolare, per proporre risposte incentrate sulla condivisione, l'innovazione sociale e interventi di tipo generativo.

La strategia regionale per l'innovazione sociale prende il nome "**WECARE - Welfare Cantiere Regionale**" e nasce dal lavoro di un **tavolo inter-assessorile** che ha coinvolto quattro Assessorati della Regione Piemonte (Assessorato alle Politiche sociali, della famiglia e della casa; Assessorato all'Istruzione Formazione Professionale e Lavoro; Assessorato alle Attività produttive, Innovazione e Ricerca; Assessorato alle Politiche giovanili, Pari opportunità, Diritti civili e Immigrazione) e due Direzioni (Coesione Sociale; Competitività del Sistema Regionale).

L'Atto di indirizzo assume integralmente in qualità di premessa concettuale i contenuti del **Position Paper** "*Coniugare coesione sociale, welfare e sviluppo economico in una prospettiva locale ed europea*" presentato il 12 settembre 2016 durante il Workshop "*Coesione Sociale, welfare e sviluppo locale*" organizzato dalla Regione Piemonte. Il paper raccoglie e sintetizza i principali contenuti proposti dal lavoro del gruppo WECARE che, con l'obiettivo di confrontarsi e proporre alla Regione un ripensamento complessivo nel modo di concepire, praticare e dare sostenibilità alle politiche sociali, hanno dato vita ad una serie di tavoli di lavoro tematici relativi a:

- ruolo del soggetto pubblico, governance di sistema e promozione della sussidiarietà;
- analisi delle tipologie dei servizi esistenti e individuazione e sperimentazione di possibili nuove modalità di "*empowerment*" della persona, attraverso processi di innovazione sociale;
- sostenibilità, finanza innovativa e buone pratiche in tema di rapporto attivo tra profit e no-profit;
- monitoraggio e misurazione dell'impatto sociale dei servizi al fine di poter individuare linee di valutazione efficaci;
- aggiornamento professionale e formazione rivolta ad operatori e gestori di servizi.

¹ Comunicazione della Commissione europea COM(2010)2020, "Europa 2020: una strategia per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva".

Gli interventi oggetto del presente atto sono finalizzati a proporre risposte ai radicali mutamenti socio-economici in corso (invecchiamento demografico, nuovi modelli di famiglia, flessibilità del lavoro, crescita delle disuguaglianze, migrazioni, debito pubblico, ecc.), perchè siano stimolo per un profondo ripensamento di politiche di coesione sociale, che permettano ad un numero sempre maggiore di persone di "stare bene e stare meglio". Le persone stanno bene quando sono nelle condizioni di poter compiere delle scelte, quando possono esercitare la propria libertà sostanziale, quando possono realizzare ciò a cui danno valore, quando possono esprimere le proprie potenzialità, quando si sentono incluse nella società, quando hanno fiducia nelle istituzioni, quando si sentono supportate in momenti di difficoltà, quando possono esprimersi con generosità.

Le politiche di welfare contraddistinguono il tessuto culturale e l'architettura istituzionale dell'Europa e, oltre a rappresentare un modello di convivenza sociale basato sulla solidarietà, hanno contribuito negli anni allo sviluppo dell'economia europea, garantendo più elevati livelli di benessere, una più equa ripartizione della ricchezza e la formazione di una solida classe media.

I sistemi di welfare fin qui conosciuti si sono sviluppati in un contesto socio-economico che non esiste più: crescita economica costante, popolazione giovane, bisogni relativamente omogenei, solide strutture familiari. I radicali mutamenti in corso caratterizzano gli odierni sistemi di welfare per la loro insostenibilità, sotto l'aspetto economico-finanziario, e la loro inadeguatezza, per l'incapacità di dare risposte efficaci alle nuove tensioni sociali e per il ricorso ancora evidente ad un approccio di tipo assistenzialistico. Inadeguatezza e insostenibilità sono tra loro connesse in un perverso circolo vizioso, perché considerare le persone in difficoltà semplici consumatori passivi di servizi significa creare dipendenza anziché benessere ed alimenta un'insostenibile rincorsa tra bisogni e costi sempre crescenti.

E' necessario anzitutto adottare una **nuova visione** che ponga al centro la persona e la sua rete di relazioni anziché le tipologie di servizi di cui necessita, sposando una logica di inclusione e coesione sociale. Il concetto di "coesione sociale" va letto infatti in stretta correlazione con quello di "inclusione", interpretando la coesione come un fattore dinamico di valorizzazione delle relazioni di prossimità. Rispetto ai più tradizionali interventi sulle emergenze sociali, sostenere la coesione sociale significa infatti valorizzare le relazioni tra i componenti della società e promuovere l'assunzione collettiva di responsabilità. Implica inoltre lo sforzo congiunto per costruire strategie di lungo periodo, precisando obiettivi strategici e definendo contenuti in modo approfondito, trasparente, concreto. Più una società è coesa, maggiori sono le possibilità di contrastare gli effetti negativi dei mutamenti in corso: i programmi di coesione sociale rappresentano la condizione necessaria per lo sviluppo locale, il contesto in cui si possono concretamente ridurre i processi di esclusione.

Risulta indispensabile, in linea con quanto espresso dagli indirizzi della programmazione comunitaria 2014-2020, modificare l'approccio stesso alla programmazione dei servizi sociali e, in generale, al concetto di assistenza. Negli ultimi decenni, si sono, infatti, sviluppati una serie di fattori socio-economici che aprono ad un approccio differente, capace di prendere in considerazione non solo i costi, ma anche i grandi vantaggi economici di un sistema di servizi innovativi alla persona rivolto a tutta la popolazione.

La sfida della strategia WECARE, operando su un piano regionale di politiche integrate e coinvolgendo tutti gli attori pubblici e privati, è quella di coniugare politiche sociali, politiche del lavoro e sviluppo

economico, pensando alla **coesione sociale come grande occasione di sviluppo territoriale** ed alla crescita come una sfida da realizzare attraverso la riduzione delle disuguaglianze sociali.

L'Europa, con la strategia Europa 2020, declina una proposizione di obiettivi di crescita definiti anche in chiave inclusiva che, forse per la prima volta in maniera così convinta e marcata, pongono al centro il tema della coesione sociale e impongono all'attenzione generale la necessità di assicurare le condizioni - sistemi di policies, strumenti, servizi - per rendere possibile una "crescita inclusiva". La Commissione EU, nel documento in cui tratteggia la strategia per uscire dalla crisi, connette sinergicamente la promozione dell'occupazione, lo sviluppo economico e la lotta alla povertà.

Il Consiglio d'Europa ha definito la coesione sociale come "*la capacità di una società di assicurare il benessere (welfare) di tutti i membri, riducendo le differenze ed evitando le polarizzazioni. Una società coesa è una comunità di sostegno reciproco di individui liberi che perseguono obiettivi comuni con mezzi democratici*". La coesione sociale impegna le forze sociali nel suo complesso: le crisi continue che ci attraversano da un lato esasperano le necessità primarie (casa, reddito, salute, occupazione, istruzione), dall'altro fanno emergere nuovi bisogni essenziali che vanno soddisfatti affinché le persone possano non solo sopravvivere ma stare bene: relazioni attive, scambi, presenza di condizioni di fiducia per produrre e creare valore, trasformando in modo attivo il proprio contesto di vita.

Il welfare oggi si trova dunque ad affrontare una sfida molto complessa: ripensare l'intero sistema di protezione sociale, costruendo nuove forme di governance di sistema.

Per favorire il raggiungimento degli obiettivi sopra descritti la Regione Piemonte ha elaborato la **strategia WECARE**, che prevede un set di azioni diverse, tra loro coordinate, volte a stimolare i diversi soggetti pubblici e privati nella sperimentazione di iniziative per l'innovazione sociale. In particolare, la strategia si compone delle seguenti Azioni del POR FSE 2014-2020 e POR FESR 2014-2020 della Regione Piemonte²:

<i>Azione</i>	<i>Descrizione</i>
FSE 1: Azione II.9.v.9.1.01	Sperimentazione di azioni innovative di welfare territoriale
FSE 1: Azione II.9.v.9.1.02	Accompagnamento
FSE 2: Azione II.9.v.9.2.01	Progetti di innovazione sociale per il terzo settore
FESR: Azione III.3c.7.1	Rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili
FSE 3: Azione I.8.iv.3.2.04	Promozione del welfare aziendale

² Approvati dalla Commissione Europea, rispettivamente, con decisione C(2014)9914 del 12 dicembre 2014 e con decisione C(2015)922 del 12 febbraio 2015.

2. DEFINIZIONI

Di seguito, alcuni termini che rappresentano elementi caratterizzanti della presente policy che saranno utilizzati nella descrizione delle iniziative.

INNOVAZIONE SOCIALE: Nel documento *"Empowering People, Driving Change. Social Innovation in the European Union"* il Bureau of European Policy Advisers (BEPA) definisce le innovazioni sociali "sia nei fini sia nei mezzi": devono consistere in nuove idee (prodotti, servizi e modelli) che rispondono ai bisogni sociali in modo più efficace delle alternative esistenti e che, allo stesso tempo, creano nuove relazioni sociali e collaborazioni. Il processo sotteso all'innovazione sociale implica trasformazioni tanto di prodotto (i servizi offerti) quanto di processo (chi offre il servizio e con quali risorse), che si distinguono dal resto delle sperimentazioni nel sociale per il fatto di riuscire a migliorare effettivamente e in modo duraturo la qualità della vita delle persone. In tutti i casi è importante immaginare soluzioni diverse e più efficienti rispetto a quelle esistenti: E' questo l'elemento distintivo di un percorso di innovazione sociale. Si tratta di promuovere sperimentazioni sostenibili che sappiano attivare risposte più efficaci, efficienti ed eque delle politiche ordinarie e che, al contempo, siano in grado di innescare processi partecipati che garantiscano il coinvolgimento della società e dei cittadini, rendendo maggiormente incisiva, stabile e sostenibile l'innovazione prodotta.

DISTRETTI DELLA COESIONE SOCIALE: come definiti nella DGR 29-3257 del 9/5/2016. Il Patto per il Sociale della Regione Piemonte per il biennio 2015-2017, approvato con D.G.R. n. 38-2292 in data 19/10/2015, coerentemente con la recente riorganizzazione dell'ambito sanitario regionale, ha individuato l'avvio di un percorso di riforma dell'assetto gestionale dei servizi socio assistenziali orientato alla costituzione dei Distretti della Coesione Sociale coincidenti, nei limiti della praticabilità, con quelli sanitari, al fine di rendere più efficiente anche in termini di integrazione, ed omogeneo il sistema delle risposte alle persone, in funzione di una reale sostenibilità economica.

La scelta operata dalla Regione di promuovere una nuova configurazione di ambiti territoriali discende da molti elementi di cui molti di carattere pragmatico ed operativo (numerosità di una popolazione o ampiezza di un territorio, realizzabilità degli interventi, adeguatezza dimensionale, etc); altri di carattere amministrativo (le competenze ad intervenire sulla materia); altri ancora discendenti dalla scelta politica di quello che si può chiamare il "bene comune" che si vuole affrontare e/o salvaguardare (unitarietà e tendenziale omogeneità degli interventi sull'intero territorio regionale).

Una politica ed un programma che insistono su di un determinato ambito territoriale hanno infatti come obiettivo ultimo quello di intervenire su di un aspetto della vita sociale che viene visto come unitario nello stesso ambito territoriale. In tal senso, la prima occasione di sperimentazione di tali Ambiti Territoriali deriva dall'applicazione del Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA) promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. La Regione Piemonte ha infatti indicato, ai fini dell'attuazione del SIA, 30 Ambiti Territoriali.

WELFARE AZIENDALE: rappresenta l'insieme delle attività, dei servizi, beni, opere e valori che un'organizzazione può attivare per migliorare il benessere dei lavoratori, per la conciliazione dei tempi lavoro/famiglia e la tutela della genitorialità, per accrescere il potere d'acquisto, per stimolare una mobilità più sostenibile, per promuovere attività di prevenzione della salute etc.

IMPRESA SOCIALE: l'impresa sociale non rappresenta una categoria di persone giuridiche, ma propone una qualifica aggiuntiva, applicabile a tutte le organizzazioni che esercitano attività economica per la produzione di beni e servizi di utilità sociale. Tra queste organizzazioni, le tre forme giuridiche che in modo più ricorrente sono assunte dall'impresa sociale sono:

- la cooperativa sociale;
- le imprese (srl, spa) profit aventi le caratteristiche indicate dal d.lgs. 155/2006;
- le non profit commerciali attive sul mercato dei servizi sociali.

La revisione della disciplina dell'impresa sociale è prevista dalla Legge 6 giugno 2016, n. 106 e dai relativi decreti attuativi.

ENTI NO PROFIT: gli enti no profit sono parte del cosiddetto terzo settore, ossia quello a cui appartengono le istituzioni e le organizzazioni che si collocano tra lo Stato ed il mercato. Gli enti e le organizzazioni qualificabili come no profit sono soggetti caratterizzati da una serie di elementi comuni quali: il perseguimento di finalità socialmente rilevanti e di pubblica utilità; la mancanza di finalità di lucro e di distribuzione di utili; la natura privatistica; l'impiego di tutte le risorse per la realizzazione del proprio scopo.

Sono organizzazioni che coniugano l'assenza di profitto con un intento altruistico e che si dedicano ad attività socialmente utili e rilevanti in diversi settori quali quello culturale, di ricerca, di studio, assistenziale, sanitario, ambientale.

Gli enti no profit possono essere strutturati in diverse forme giuridiche, quali ad esempio: associazioni riconosciute, associazioni non riconosciute, fondazioni, comitati, organizzazioni di volontariato, cooperative sociali, organizzazioni non governative, associazioni di promozione sociale.

STRUMENTI FINANZIARI (SF): come specificato dall'art. 37 co. 1 del Regolamento Ue n.1303/2013, "i fondi SIE possono intervenire per sostenere strumenti finanziari nell'ambito di uno o più programmi, anche quando sono organizzati attraverso fondi di fondi, al fine di contribuire al conseguimento degli obiettivi specifici stabiliti nell'ambito di una priorità".

Per la definizione e la disciplina degli strumenti finanziari si rinvia pertanto agli artt. 37 e ss. del regolamento.

VALUTAZIONE EX ANTE (VEXA): è prevista dal Regolamento UE 1303/2013 sulle disposizioni generali della Commissione europea, applicate ai programmi finanziati dal FESR, dal FSE e dal Fondo di coesione. In particolare, per quanto attiene al ricorso agli SF, il Regolamento all' art. 37 contiene una nuova disposizione in base alla quale gli strumenti finanziari devono essere progettati sulla base di una valutazione ex ante che abbia fornito evidenze sui fallimenti del mercato o condizioni di investimento



subottimali, nonché sul livello e sugli ambiti stimati della necessità di investimenti pubblici, compresi i tipi di strumenti finanziari da sostenere.

3. OGGETTO DELLA POLITICA

La strategia WECARE prevede un set di diverse misure di sostegno all'innovazione sociale, con l'intento di implementare processi di innovazione nell'ambito della rete dei servizi sociali, migliorare la governance locale, stimolare la collaborazione tra soggetti pubblici, enti del terzo settore ed imprese, sostenere lo sviluppo di progetti di imprenditorialità a vocazione sociale e di welfare aziendale.

La strategia intende caratterizzare il welfare come sistema per l'emersione, lo sviluppo e la valorizzazione delle potenzialità di ciascuno, piuttosto che come ambito a cui è affidato il compito di alleviare i disagi delle persone in difficoltà. Per questo pone al centro di ogni intervento le risorse umane che ciascuno può mettere in campo e non la tipologia di disagio di cui è portatore.

Le misure si fondano quindi su una visione che pone la centralità del sistema sulla persona, individuo facente parte di una rete di relazioni, piuttosto che sulla semplice suddivisione per tipologia di servizi necessari per categorie omogenee. La finalità è quella di stimolare lo sviluppo di un sistema nel quale ciascuno possa creare relazioni positive con altri individui o comunità, per migliorare il proprio benessere e al tempo stesso realizzare un ambiente capace di offrire a tutti sostegno nella quotidianità.

Le diverse misure vanno a costituire un piano complessivo di stimolo ai processi di innovazione sociale, che si articola concettualmente in strumenti della politica tra loro integrati:

- la prima misura stimola **processi collaborativi sui territori**, agendo sulla domanda di innovazione e promuovendo una migliore **governance locale** per la creazione di ecosistemi territoriali fertili (Distretti di Coesione Sociale);
- la seconda misura è volta a facilitare la **sperimentazione di servizi innovativi**, in coerenza con la misura precedente;
- la terza misura da un lato si concentra sulla **scalabilità e crescita di iniziative imprenditoriali** di ampio impatto e dall'altro sostiene **soluzioni innovative** di minor entità finanziaria che producano effetti socialmente desiderabili;
- anche la quarta misura è destinata al sistema delle imprese, per il sostegno di iniziative di **welfare aziendale** che tengano conto dei bisogni espressi dal territorio;
- una quinta misura di accompagnamento è destinata a sostenere, come **azione di sistema**, le iniziative di sperimentazione attivate attraverso le misure.

I concetti di coesione e inclusione sociale mirano al superamento della storica concezione di assistenza rivolta a fasce emarginate, per guardare alla popolazione generale concentrandosi sulla promozione del benessere. Si tratta di comprendere in una stessa visione gli interventi relativi al disagio con quelli dell'agio, di connetterli ai temi della cittadinanza e dei diritti correlati.

Le politiche per il benessere e la coesione sociale possono rappresentare un fondamentale motore di sviluppo locale, impattando non solo su una dimensione economica diretta, ma anche sulla capacità di generare "capitale relazionale" e "capitale sociale". Le politiche sociali, per andare oltre ad un ruolo

meramente assistenziale ed emergenziale, devono necessariamente trovare forme di integrazione e raccordo con le politiche del lavoro, della formazione, dell'integrazione, dell'innovazione e dello sviluppo. Integrazione significa non solo raccordare le modalità di accesso ai servizi, ma creare tra questi differenti ambiti relazioni di reciprocità supportate da dinamiche cooperative da praticare nella loro progettazione ed attuazione per il raggiungimento di obiettivi comuni.

Il cambio di paradigma proposto intende costruire un welfare in grado di concorrere, al pari di altri asset territoriali, a determinare i fattori di crescita e di sviluppo del territorio, avviando un insieme di iniziative volte a mettere a punto nuove modalità per intervenire su bisogni emergenti o non efficacemente affrontati.

Concepire cioè politiche sociali come stimolo a un processo di innovazione capace di generare un cambiamento nelle relazioni sociali e parallelamente un cambiamento nella capacità di produrre e di rispondere a nuovi bisogni, anche attraverso la capacità imprenditoriale di recuperare ad un uso produttivo risorse – umane, ambientali, culturali – altrimenti sottoutilizzate. Le iniziative imprenditoriali in questo campo co-producono infatti valori essenziali per la competitività dei territori e il benessere dei cittadini.

3.1 DISPOSIZIONI COMUNI A TUTTE LE MISURE

Le misure sono lo strumento per progettare politiche e interventi innovativi che possano fornire una risposta ai mutamenti dei sistemi di welfare, attivando in modo sinergico le risorse esistenti e promuovendo la collaborazione tra gli attori del territorio, istituzionali e non.

Attraverso queste misure, vi è l'intenzionalità tecnico-politica di realizzare sia azioni sul cosiddetto piano "di salute", in grado di impattare direttamente su salute e benessere dei cittadini e delle cittadine del territorio regionale, sia azioni cosiddette "di sistema", capaci di impattare sul sistema dei servizi in termini di miglioramento organizzativo, di efficacia e di efficienza.

Le misure sono tutte accomunate da una serie di principi ispiratori:

- L'**universalità**, perché le finalità della libertà e dell'inclusione sociale possono essere conseguite solo con sistemi di welfare al servizio di tutta la popolazione, senza discriminazioni di alcun genere.
- L'adozione del principio di **sussidiarietà circolare**, per impegnare tutti i soggetti operanti in uno stesso territorio (pubblica amministrazione, soggetti dell'economia e della società civile) ad assumersi la responsabilità di concorrere al bene comune, valorizzando le proprie prerogative e specificità. Occorre pertanto prevedere lo sviluppo di adeguate forme di gestione e di governance orientata a diverse categorie di stakeholder e strutturate su più livelli. Il coinvolgimento delle reti e dei territori nelle azioni volte a promuovere la coesione sociale avviene a fronte di un modello di correlazione non unico e costante, ma adeguato alle capacità che esprime il singolo territorio.
- L'impegno a realizzare una **visione generativa** e non soltanto redistributiva dei servizi di welfare, che si manifesta nel riconoscere a tutte le persone il diritto di contribuire in modo attivo al benessere proprio e del contesto in cui vivono. Attraverso relazioni e pratiche di reciprocità, la persona, anziché

posta nella condizione di utente passivo, è soggetto portatore di diritti, di corresponsabilità e di obblighi, in un'ottica piena del principio di solidarietà espresso dall'art. 2 della Costituzione.

- Il potenziamento, nel quadro dei servizi sociali, delle azioni di *empowerment* della persona, in modo che il soggetto sia agente attivo da responsabilizzare e che al bisogno si cerchi risposta attraverso la valorizzazione delle potenzialità. La protezione sociale, per essere efficace deve avere come obiettivo la *capability* dell'individuo e dunque prevedere una sua partecipazione attiva in tutti i casi in cui ciò sia realisticamente praticabile.
- L'attenzione alla **promozione della salute** (psichica, fisica e relazionale) e non solo alla cura, fornendo sostegno alle persone e alle comunità per rafforzare e valorizzare le proprie potenzialità e per contrastare le condizioni di vulnerabilità.
- La **prossimità** e la **domiciliarità**, ovvero la scelta di riconoscere come focus unificante di tutti i servizi la persona nella sua globalità, con il suo "interno e il suo intorno", sostenendo l'impegno di ciascuno a sviluppare le proprie relazioni di prossimità e a difendere, valorizzare e, quando necessario, ricostruire, anche in contesti istituzionalizzati, la propria "domiciliarità".

Le misure della strategia WECARE saranno implementate favorendo anche il ruolo del sistema di operatori privati che potranno contribuire con proprie risorse al sostegno dei progetti innovativi e delle idee imprenditoriali ad impatto sociale.

In questo ambito, la Regione si impegna a collaborare con il sistema delle Fondazioni Bancarie piemontesi, individuando e promuovendo insieme le azioni che saranno ritenute necessarie per il buon funzionamento delle misure sui territori.

Le misure prevedono la classificazione per Asse, priorità di investimento, obiettivo specifico e azione.

3.2 DENOMINAZIONE MISURA (FSE 1: AZIONE II.9v.9.1.01)

La presente Misura è denominata "Sperimentazione di azioni innovative di welfare territoriale".

Classificazione del POR FSE Piemonte 2014-2020				
ASSE	PRIORITA' DI INVESTIMENTO	OBIETTIVO SPECIFICO (risultato atteso)	AZIONE	MISURA (V livello)
2	9v. Promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro	9.9 Rafforzamento dell'economia sociale	9v.9.1 Sperimentazione di azioni innovative di welfare territoriale	II.9v.9.1.01 Sperimentazione di azioni innovative di welfare territoriale

3.2.1 OBIETTIVO DELLA MISURA

Obiettivo della misura è di contribuire a sviluppare un **welfare di prossimità**, sostenendo sperimentazioni di **innovazione sociale** che sappiano valorizzare le connessioni territoriali espresse dai "Distretti della Coesione Sociale", per rendere così maggiormente incisiva e stabile l'innovazione sociale prodotta.

La misura mira a concepire le politiche sociali non come risposta emergenziale ai bisogni espressi dalla collettività, ma come la creazione di un processo di innovazione che consenta di generare un cambiamento nelle relazioni sociali e risponda a nuovi bisogni ancora non soddisfatti dal mercato o crei risposte più soddisfacenti a bisogni esistenti.

I bisogni sociali emergenti hanno infatti necessità di essere affrontati con logiche, soluzioni e strumenti innovativi, che sappiano sfruttare le opportunità derivanti da nuovi modelli economici, dalla disponibilità di nuove tecnologie e dall'interazione e dalla contaminazione tra soggetti differenti con competenze differenti, in un'ottica di *open innovation*.

L'azione intende stimolare la sperimentazione di innovazioni sociali nella gestione dei servizi territoriali, che sappiano dimostrare **sostenibilità, integrazione e scalabilità nell'amministrazione ordinaria dei servizi**.

I progetti territoriali che saranno selezionati potranno anche sviluppare ed esaltare attività in embrione o ancora in via di progettazione. Vi è, infatti, la necessità di creare una piattaforma di emersione delle intuizioni e delle risposte endogene provenienti dai territori, che permettano di avviare un percorso di produzione di nuovi modelli di intervento sociale finalizzati poi a fondare, innovare e trasformare le

modalità di risposta ai bisogni da parte del territorio stesso e dei suoi attori che scelgono di operare secondo uno schema di interesse generale.

3.2.2 ELEMENTI CARATTERIZZANTI

La misura si caratterizza per lo stimolo che intende esercitare verso **processi collaborativi sui territori**, agendo sulla domanda di innovazione, sulla generazione di idee, sulla creazione di ecosistemi territoriali fertili e, nel contempo, facilitando la sperimentazione di servizi e/o prodotti innovativi.

La definizione dei progetti e delle loro finalità avviene a livello territoriale nei 30 **Distretti della Coesione Sociale** (come definiti nella DGR 29-3257 del 9 maggio 2016). I Distretti devono essere oggetto di una pianificazione integrata che, definendo percorsi strategici, li porti ad essere incubatori di sviluppo locale, sfruttando la ricchezza e la varietà dei sistemi produttivi, del lavoro, culturali, sociali e ambientali presenti sui territori. Oltre ad un raccordo tra politiche afferenti a diversi ambiti, i Distretti potranno essere l'occasione di integrazione in un unico ecosistema di coesione territoriale dei diversi attori protagonisti delle politiche sociali: la misura prevede infatti la realizzazione di ampie sinergie tra soggetti diversi all'interno dei Distretti, in una logica di **co-progettazione, co-design e co-produzione**. Tale logica sarà stimolata come approccio concreto/guida sia nella fase di condivisione delle scelte progettuali, sia nell'implementazione a livello territoriale dei progetti di innovazione sociale.

Agli Enti Gestori delle funzioni socio-assistenziali capofila dei 30 Distretti della Coesione Sociale, in un'ottica di **potenziamento della governance locale**, viene assegnata la responsabilità strategica degli interventi della misura. In particolare, verrà assegnata la responsabilità di gestire i processi di coinvolgimento e partecipazione del territorio per l'individuazione dei bisogni strategici dello stesso, in coerenza con la definizione dei bisogni realizzata dal Patto per il Sociale, delle priorità di intervento, della selezione delle idee e dei partner progettuali all'interno del Distretto, coordinando la realizzazione delle iniziative.

Tali sinergie operano nella logica della progettazione di un **patto di sussidiarietà circolare** tra gli attori del territorio. La gestione di nuovo welfare inclusivo e capace di generare sviluppo territoriale trova la sua possibilità di attuazione nell'assunzione di due principi fondamentali: quello della sussidiarietà circolare e quello della governance, da sostituire al paradigma gerarchico ed alla sua attuazione tramite la tradizionale formula del government.

Il paradigma della sussidiarietà circolare risponde alle esigenze di responsabilizzazione e di partecipazione della molteplicità di attori che concorrono, ciascuno con le proprie specificità, a conseguire finalità condivise. Affermare che la sussidiarietà è circolare significa evidenziare che i vari attori hanno ciascuno bisogno degli altri per raggiungere meglio le proprie finalità, e che i tradizionali rapporti normativi e contrattuali, che si stabiliscono tra organizzazioni appartenenti a sfere diverse, non sono sufficienti per raggiungere risultati importanti per tutti, come quelli che riguardano il welfare, l'inclusione sociale e lo sviluppo.

Per la definizione dei bisogni e dei target si farà riferimento a quanto indicato ne Il **Patto per il Sociale** (DGR 38-2292 del ottobre 2015). Oggetto dei servizi da proporre a valere sulla misura potrebbero

essere, a titolo d'esempio: la valorizzazione delle pratiche dell'economia civile; servizi di welfare innovativi; la sperimentazione di modelli innovativi di servizi collaborativi rivolti a cittadini con fragilità sociale; servizi di assistenza leggera di prossimità e di accompagnamento verso l'autonomia; servizi di orientamento e benessere per le persone con fragilità sociale attraverso l'uso di nuove tecnologie; sperimentazioni di utilizzo di tecnologie funzionali alle emergenze sociali e/o pari opportunità e all'accesso dei servizi.

3.3 DENOMINAZIONE MISURA (FSE 2: AZIONE II.9v.9.2.01)

La presente Misura è denominata “Progetti di innovazione sociale per il terzo settore”.

Classificazione del POR FSE Piemonte 2014-2020				
ASSE	PRIORITA' DI INVESTIMENTO	OBIETTIVO SPECIFICO (risultato atteso)	AZIONE	MISURA (V livello)
2	9v. Promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro	9.9 Rafforzamento dell'economia sociale	9v.9.2 Rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore in termini di efficienza ed efficacia della loro azione	II.9v.9.2.01 Progetti di innovazione sociale per il terzo settore

3.3.1 OBIETTIVO DELLA MISURA

L'economia sociale rappresenta, in termini di PIL, il 10% dell'economia europea, occupando oltre 11 milioni di lavoratori in tutta Europa. Il quadro dell'economia sociale è ricco e complesso, anche sotto il profilo giuridico e delle differenti tipologie di enti e soggetti che lo compongono. L'elemento unificante è il saper coniugare obiettivi di sostenibilità economica con la produzione di un impatto sociale.

La misura intende facilitare lo sviluppo di un sistema di imprese sociali innovative e la crescita di un terzo settore che sperimenti modelli di gestione degli interventi e di governance caratterizzati da innovativi e forti elementi di imprenditorialità a valenza sociale e di integrazione intelligente di tecnologia.

Obiettivo della misura è pertanto di sostenere **sperimentazioni di innovazione sociale implementate in servizi erogati dagli enti di terzo settore**. I soggetti beneficiari potranno proporre la sperimentazione di servizi innovativi di welfare rivolti ai cittadini nonché la sperimentazione di un'innovazione dei servizi attuali per una loro maggior efficacia ed efficienza.

In continuità con la misura di cui al Par. 3.2, anche questa seconda misura regionale mira a costruire un welfare in grado di concorrere, al pari di altri asset territoriali, a determinare i fattori di crescita e di sviluppo del territorio, avviando un insieme di iniziative volte a mettere a punto nuove modalità per intervenire su bisogni emergenti o non efficacemente affrontati.

I servizi proposti dal terzo settore vanno concepiti non come risposta emergenziale ai bisogni espressi dalla collettività, ma come la creazione di un processo di innovazione che consenta di generare un

cambiamento nelle relazioni sociali e risponda a nuovi bisogni ancora non soddisfatti dal mercato o crei risposte più soddisfacenti a bisogni esistenti.

I bisogni sociali emergenti hanno infatti necessità di essere affrontati con logiche, soluzioni e strumenti innovativi, che sappiano sfruttare le opportunità derivanti da nuovi modelli economici, dalla disponibilità di nuove tecnologie e dall'interazione e dalla contaminazione tra soggetti differenti con competenze differenti, in un'ottica di *open innovation*.

I progetti che saranno selezionati potranno inoltre esaltare attività in embrione o ancora in via di progettazione. Vi è, infatti, la necessità di creare una piattaforma di emersione delle intuizioni e delle risposte endogene provenienti dai soggetti di terzo settore, che permettano di avviare un percorso di produzione di nuovi modelli di intervento sociale finalizzati poi a fondare, innovare e trasformare le modalità di risposta ai bisogni da parte del territorio stesso e dei suoi attori che scelgono di operare secondo uno schema di interesse generale.

L'azione intende stimolare la sperimentazione di innovazioni sociali che sappiano dimostrare **sostenibilità e integrazione e scalabilità nell'amministrazione ordinaria dei servizi**.

Per questo motivo la misura premierà forme di **integrazione e coordinamento dei progetti presentati dai soggetti di terzo settore con le sperimentazioni territoriali** finanziate sulla misura di cui al Par. 3.2.

3.3.2 ELEMENTI CARATTERIZZANTI

Oggetto dei servizi da proporre a valere sulla misura potrebbero essere, a titolo d'esempio: servizi di welfare innovativi; la sperimentazione di modelli innovativi di servizi collaborativi rivolti a cittadini con fragilità sociale; servizi di assistenza leggera di prossimità e di accompagnamento verso l'autonomia; servizi di orientamento e benessere per le persone con fragilità sociale; la valorizzazione delle pratiche dell'economia civile; sperimentazioni di utilizzo di tecnologie funzionali alle emergenze sociali e/o pari opportunità e all'accesso dei servizi.

La misura stimolerà in particolare l'introduzione di soluzioni innovative basate sull'**integrazione intelligente di tecnologia** applicata e sistemi di erogazione/produzione di servizi aventi impatto e valenza sociale è uno dei driver su cui ricercare formule per aumentare l'efficacia e facilitare l'accesso dei servizi per le persone e gli end-users, oltre che di sostenibilità economica e ambientale.

Le organizzazioni di terzo settore sono oggi realtà prevalentemente caratterizzate da un'alta intensità di lavoro (il costo del personale incide solitamente per una percentuale tra il 65% e l'80% di tutti i costi) e per una bassa presenza di tecnologie integrate nel processo di generazione del servizio. Marginali sono state, ad esempio, le contaminazioni con i temi tipici dell'ICT.

La misura intende essere anche occasione per avviare il processo che può portare a colmare questo ritardo, andando a valorizzare quelle progettualità capaci di integrare novità tecnologiche, sia hardware che software, nei propri processi produttivi e capaci di essere disseminabili come buona prassi sul territorio regionale.

3.4 DENOMINAZIONE MISURA (FESR: AZIONE III.3c.7.1)

La denominazione della Misura è **“Rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili”**.

Classificazione del POR FESR Piemonte 2014-2020				
ASSE	PRIORITA' DI INVESTIMENTO	OBIETTIVO SPECIFICO (risultato atteso)	AZIONE	MISURA (V livello)
III	3c. Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi	3.7 Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale	III.3c.7.1 Sostegno all'avvio e rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici non prodotti dal mercato	Rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili

3.4.1 OBIETTIVO DELLA MISURA

La crescente consapevolezza del potenziale che l'innovazione sociale ha nell'ammodernamento dei sistemi di welfare, in linea con le nuove aspettative e i bisogni delle persone, i limiti finanziari e le inefficienze strutturali che caratterizzano gli interventi tradizionali, impongono di affrontare le sempre più complesse sfide sociali attraverso nuove modalità di produzione ed erogazione dei servizi e innovative forme di collaborazione tra soggetto pubblico, imprese e cittadini. Risulta pertanto necessario cercare nuove soluzioni per colmare il gap tra la domanda attesa di servizi e la capacità di soddisfarli, affrontando le sfide che si prospetteranno nei sistemi della salute e dell'assistenza.

Il panorama evidenzia al riguardo importanti evoluzioni in atto sia nel sistema imprenditoriale no-profit sia nel mercato dei capitali, sia nel quadro normativo di riferimento:

- l'imprenditorialità sociale sarà investita da grandi processi di cambiamento e dovrà attrezzarsi attraverso azioni di sviluppo e crescita, un rinnovato spirito imprenditoriale e un allargamento delle proprie fonti di ricavo e di finanziamento;
- il mondo finanziario sta dimostrando una crescente attenzione per gli investimenti che garantiscono, oltre a rendimenti finanziari, risultati tangibili in termini di impatto sociale;
- i decreti attuativi della riforma del terzo settore in fase di prossima emanazione.

Il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) intende agire in maniera trasversale rispetto alla tematica della crescita inclusiva, valorizzando l'integrazione delle risorse finanziarie attivabili, con lo scopo di stimolare e rilanciare la capacità di investire e di innovare del sistema produttivo piemontese, anche indirizzando il sostegno dell'Unione europea nella diffusione e nel rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale. Le imprese sociali hanno la capacità di recuperare ad un uso produttivo risorse – umane, ambientali, culturali – altrimenti sotto-utilizzate, con grave spreco economico e danno sociale. Le iniziative imprenditoriali in questo campo co-producono valori essenziali per la competitività dei territori sia di natura economica sia di tipo sociale e ambientale.

La misura sostiene le imprese del no-profit che pongono in essere servizi e beni pubblici altrimenti non assicurati dal sistema imprenditoriale for-profit, anche attraverso il ricorso a soluzioni e strumenti di policy innovativi, capaci di moltiplicare gli effetti e gli impatti delle iniziative poste in essere dal sistema regionale e in sinergia con le misure di cui ai par. 3.2. e 3.3.

Saranno inoltre sostenute progettualità di piccolo taglio proposte da micro e piccole imprese profit e no-profit che operano in ambiti dell'innovazione sociale che producono effetti socialmente desiderabili.

Gli ambiti tematici della misura faranno prioritariamente riferimento a:

- salute e benessere;
- cambiamenti demografici
- povertà ed esclusione sociale

3.4.2 ELEMENTI CARATTERIZZANTI

La misura è sviluppata attraverso una strumentazione di policy e soluzioni innovative volte al potenziamento delle imprese esistenti e al sostegno delle imprese nelle loro fasi iniziali di attività.

Scopo della misura è generare effetti socialmente desiderabili, garantire un miglior posizionamento nel mercato di riferimento, maggiore sostenibilità delle attività imprenditoriali e potenziare le loro funzioni organizzative in coerenza con la Strategia di specializzazione intelligente nell'area di "innovazione per la salute, i cambiamenti demografici e il benessere".

La Misura pertanto intende sostenere:

- a)** Progetti di rilevanti dimensioni da parte delle PMI no profit in forma singola o associata;
- b)** soluzioni innovative di piccolo taglio di micro e piccole imprese.

La Misura promuove progetti in ambito sanitario e socio-assistenziale, l'aggregazione dimensionale e la scalabilità delle imprese attraverso interventi di ingegneria finanziaria che favoriscano l'attivazione di reti lunghe e massimizzino l'impatto in termini di risposta alle sfide sociali. Il sostegno ai progetti di innovazione sociale delle imprese potrà essere assicurato anche attraverso l'afflusso di ulteriori risorse generatrici di una leva finanziaria.

Potranno essere inoltre sostenuti progetti di minori entità di micro e piccole imprese anche nelle fasi iniziali di attività attraverso servizi di capacity building volti a garantire un miglior posizionamento nel mercato di riferimento, una maggiore sostenibilità e scalabilità delle attività imprenditoriali e un potenziamento delle funzioni organizzative.

I progetti proposti dovranno tenere conto dei seguenti elementi caratterizzanti:

- la capacità di fornire un'effettiva risposta a un bisogno sociale in termini di destinatari raggiunti e di benefici prodotti;
- la verificabilità/misurabilità dell'impatto sociale;
- la fattibilità e la sostenibilità economico-finanziaria nel tempo sia dei progetti, sia dei soggetti proponenti;
- la capacità di prefigurare una crescita economicamente sostenibile, la produttività e la creazione di valore aggiunto;
- l'efficienza, la scalabilità e l'eventuale replicabilità delle soluzioni proposte.

Finpiemonte S.p.A. opererà in qualità di Organismo di attuazione dello strumento finanziario in conseguenza della positiva valutazione ai sensi delle disposizioni del Regolamento delegato (UE) 480/2014. Ove l'agevolazione preveda una sovvenzione, Finpiemonte opererà in qualità di Organismo intermedio.

3.5 DENOMINAZIONE MISURA (FSE 3: AZIONE I.8iv.3.2.04)

La denominazione della Misura è "Promozione del welfare aziendale"

Classificazione del POR FSE Piemonte 2014-2020				
ASSE	PRIORITA' DI INVESTIMENTO	OBIETTIVO SPECIFICO (risultato atteso)	AZIONE	MISURA (V livello)
1	8iv. L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore	8.3 Aumentare l'occupazione femminile	8iv.3.2 Misure di promozione del «welfare aziendale» (es. nidi aziendali, prestazioni socio-sanitarie complementari) e di nuove forme di organizzazione del lavoro family friendly (es. flessibilità dell'orario di lavoro, coworking, telelavoro, etc.)	I.8iv.3.2.04 Promozione del welfare aziendale

3.5.1 OBIETTIVO DELLA MISURA

La misura intende contribuire a sviluppare il sistema di welfare piemontese coinvolgendo in particolare il tessuto imprenditoriale locale nella **progettazione ed attivazione di interventi di welfare aziendale**, con particolare riguardo alle politiche di parità e di genere.

Il ridimensionamento della spesa pubblica e la parallela esigenza di tutela dei nuovi rischi sociali ha fatto sì che il tema del welfare aziendale stia diventando sempre più strategico. Molti sono gli esempi di programmi di protezione e investimenti sociali a finanziamento non pubblico che si aggiungono ed intrecciano al welfare pubblico, integrandone le carenze in termini di copertura e tipologia di servizi.

Il welfare aziendale può stimolare un miglioramento delle condizioni generali di benessere della popolazione, incentivando la **conciliazione tra vita professionale e vita privata**, la promozione della **parità di genere**, pratiche di vita più dinamiche e salutari, anche sostenendo prestazioni socio-assistenziali e sanitarie integrative.

La misura si caratterizza per la scelta di diffondere sul territorio esempi virtuosi di welfare di secondo livello, generato da soggetti privati che si organizzano nel tentativo di rispondere a bisogni di conciliazione tempo-lavoro e di erogare servizi in grado di sostituirsi e affiancarsi con i servizi erogati dal pubblico, come ad esempio nidi aziendali, prestazioni socio-sanitarie complementari e sistemi mutualistici, nuove forme di organizzazione del lavoro family friendly (es. flessibilità dell'orario di lavoro, coworking, telelavoro, etc.).

La misura sarà concentrata sul comparto delle Piccole e Medie Imprese, stimolando anche la collaborazione tra le stesse, finalizzata alla progettazione e implementazione condivisa di servizi di welfare aziendale comuni: una premialità potrà essere riconosciuta qualora le imprese condividano il medesimo progetto di welfare.

Il ruolo delle grandi imprese potrà essere preso in considerazione solo in una chiave limitata, qualora il progetto di welfare aziendale sia fortemente radicato sul territorio e sia condiviso con il Distretto per la Coesione Sociale e con i bisogni espressi dal territorio.

3.5.2 ELEMENTI CARATTERIZZANTI

Le misure di welfare aziendale si inseriscono in un più ampio tema, quella della CSR (*Corporate Social Responsibility*), di forte interesse europeo, su cui Regione Piemonte lavora dal 2009 in stretta collaborazione con Unioncamere Piemonte. Il progetto *CSR Piemonte*³ ha come obiettivo la valorizzazione e la diffusione capillare di pratiche di CSR presso le imprese piemontesi. L'ultimo monitoraggio svolto dal progetto *CSR Piemonte*, diffuso ad inizio marzo⁴, mostra un fortissimo interesse al welfare aziendale da parte anche delle Piccole e Medie Imprese.

La misura si inserisce inoltre in continuità con azioni realizzate nelle precedenti programmazioni del POR FSE e con risorse del Dipartimento per le Pari Opportunità e ad integrazione di una serie di interventi di carattere nazionale di promozione del welfare aziendale. I vantaggi fiscali previsti dalle Leggi di Stabilità 2016 e 2017 ha infatti portato un numero consistente di imprese ad orientarsi verso attività di welfare aziendale.

La misura intende dare risposta alle esigenze manifestate dalle imprese, sostenendo attività di formazione, progettazione e prima implementazione di progetti di welfare aziendale.

A titolo esemplificativo si riportano alcune tipologie di interventi che potranno essere oggetto di sostegno nel contesto del presente provvedimento:

- **Politiche di conciliazione vita/lavoro** che favoriscano una **maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro**: sostegno alla flessibilità di orario; sostegno al telelavoro e Smart Working; nidi e altri servizi aziendali; sportelli pratiche/assistenza fiscale;
- **Politiche per le pari opportunità**: sostegno alla maternità/paternità: percorsi di potenziamento formativo/motivazionale al rientro dal congedo parentale;

³ www.csрпиemonte.it

⁴ www.csрпиemonte.it/comunicazione/dwd/CSR_monitoraggio_impres2017.pdf

- **Sostegno ad una cultura di benessere globale del lavoratore:** pacchetti di prevenzione (Corporate Prevention); voucher, incentivi per pratiche di sport e benessere; iniziative di formazione/informazione sulla salute; sportelli di Counselling interno; voucher per iniziative culturali;
- **Sostegno al diritto allo studio:** borse di studio per i dipendenti e i figli dei dipendenti; voucher per libri scolastici; sostegno alle vacanze studio/soggiorni studio lingue straniere;
- **Sostegno ai servizi di cura per familiari anziani o non autosufficienti;**
- **Sostegno alla fruizione di servizi socio educativi in favore di minori figli dei dipendenti:** incentivi per l'utilizzo di centri di custodia oraria, nidi in famiglia;
- **Progetti di welfare integrativo e mutualistico;**
- **Progetti di volontariato aziendale.**

Il welfare aziendale è per sua natura non universalistico, in quanto rivolto ai dipendenti delle imprese attive in questo ambito. La misura prevederà una migliore valutazione per quei progetti di welfare aziendale che saranno caratterizzati dall'estendere il loro impatto al di là del personale delle aziende coinvolte, aprendosi anche alle forme di lavoro atipico e più in generale al territorio su cui operano.

Inoltre la misura intende stimolare collaborazioni e partnership tra imprese private ed enti del terzo settore, consentendo uno scambio innovativo di buone pratiche tra profit e no-profit.

3.6 DENOMINAZIONE MISURA (FSE 4: AZIONE II.9v.9.1.02)

La Misura è denominata "Accompagnamento"

Classificazione del POR FSE Piemonte 2014-2020				
ASSE	PRIORITA' DI INVESTIMENTO	OBIETTIVO SPECIFICO (risultato atteso)	AZIONE	MISURA (V livello)
2	9v. Promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro	9.9 Rafforzamento dell'economia sociale	9v.9.1 Sperimentazione di azioni innovative di welfare territoriale	II.9v.9.1.02 Accompagnamento

3.6.1 OBIETTIVO DELLA MISURA

Obiettivo della misura è contribuire a innovare l'attuale sistema di welfare sostenendo, con attività di accompagnamento, formazione e tutoring, gli ambiti territoriali coinvolti nelle sperimentazioni, di cui in particolare alla misura di cui al Par. 3.2.

La misura si caratterizza infatti come **azione di sistema** e ha come scopo il rafforzamento del sistema dei beneficiari che partecipano alle sperimentazioni di innovazione sociale, contribuendo a rafforzare la dimensione collaborativa tra i soggetti proponenti e l'implementazione dei "Distretti di Coesione Sociale", rendendo così maggiormente incisiva, stabile e sostenibile l'innovazione prodotta.

Al fine di migliorare l'efficacia progettuale e potenziare al massimo la **capacity building dei territori** sul tema dell'innovazione sociale, è fondamentale fornire agli Enti Gestori, quali capofila, e ai soggetti del terzo settore, partner dei progetti di innovazione territoriali, un percorso di accompagnamento qualificato.

L'attività di accompagnamento promuoverà inoltre una forte integrazione tra le sperimentazioni territoriali e i progetti finanziati sulla misura di cui al Par. 3.3, attraverso attività di animazione e matching.

Tale azione si inserisce in continuità con altre iniziative promosse dalla Direzione Coesione Sociale della Regione Piemonte. I gruppi di lavoro del "Tavolo Povertà" istituito dalla Direzione hanno infatti manifestato l'esigenza di definire e formare una figura professionale di "**Facilitatore sociale**" per ciascun Distretto di Coesione Sociale, che possa svolgere un ruolo importante di accompagnamento alla

costruzione dei Distretti stessi. Tale funzione potrà anche contribuire a dare una prima risposta a questa necessità espressa, offrendo una opportunità di formazione di figure professionali interne al sistema dei servizi, cui poter dare poi seguito con altre iniziative.

All'azione di accompagnamento sarà inoltre anche assegnato un importante compito di divulgazione delle pratiche prodotte, nonché nella verifica e stimolo alla riproducibilità in altri luoghi e la sostenibilità futura delle iniziative.

3.6.2 ELEMENTI CARATTERIZZANTI

Il processo di accompagnamento si realizza in due momenti, a cui corrisponderanno due affidamenti distinti.

Nel primo si accompagna il soggetto beneficiario alla presentazione della proposta progettuale definitiva, operando per coinvolgere operatori pubblici e privati del territorio e sostenendo la **ricerca di pratiche di sostenibilità, replicabilità, scalabilità e innovatività dei progetti**.

Nel secondo momento invece l'accompagnamento si esplicita in un'**azione di regia regionale, animazione e capitalizzazione** delle iniziative promosse sui territori e finanziate sulle misure di cui ai Par. 3.2 e 3.3, nonché nel sostegno alle partnership costituite nel corso dell'implementazione delle iniziative, sino ad un supporto nelle attività di rendicontazione dei costi, pur senza sostituirsi ai soggetti beneficiari.

L'azione di accompagnamento sarà inoltre coordinata con un percorso di monitoraggio e valutazione che la Regione Piemonte assegnerà ad IRES Piemonte nel contesto delle attività di valutazione del POR FSE. Tale azione intende promuovere una cultura e pratica condivisa di valutazione di impatto sociale, di responsabilità e di trasparenza verso i diversi attori e stakeholder del sistema.

3.7 PRIORITÀ REGIONALI SPECIFICHE

Gli interventi finanziati nell'ambito del presente Atto di indirizzo dovranno conformarsi ai principi orizzontali di cui all'art. 7 e 8 del Reg. (UE) n. 1303/2013, in linea con le indicazioni contenute all'interno dei POR FSE e FESR 2014-2020 della Regione Piemonte.

Lo sviluppo sostenibile costituisce uno dei pilastri su cui si fonda la nuova Strategia Europea 2020, che mette al centro dell'azione dell'Europa e degli Stati membri la promozione di una crescita sostenibile, attraverso l'incentivazione di un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva. Nell'ambito del POR FSE, non potrà rivestire un ruolo importante nel perseguimento dell'obiettivo se non informando ed educando i cittadini sulle tematiche dell'ecologia e della sostenibilità ambientale. Nell'ambito del POR FESR, pur trovando molteplici declinazioni in più settori, non avrà un ruolo centrale nella misura "Rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili" in ragione delle caratteristiche descritte al par. 3.4.2.

Con riferimento al principio di pari opportunità e non discriminazione e di parità tra uomini e donne, inteso secondo molteplici e complementari declinazioni operative (quali ad esempio la non discriminazione nell'accesso e nella partecipazione agli interventi e/o la promozione di interventi di conciliazione lavoro/vita privata) il presente Atto di indirizzo, in conformità con quanto previsto dalla DGR 14.03.2016 n 2030-37 "*POR FSE 2014-2020. Approvazione Direttiva pluriennale per la programmazione dei Servizi e delle Politiche Attive del Lavoro. Atto di indirizzo per la formulazione dei dispositivi attuativi regionali. Periodo 2016-2018.*", prevede azioni positive di inclusione socio-lavorativa, per le persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione, mediante misure di sostegno nella ricerca di un'esperienza professionale che ne favorisca l'integrazione nel mercato del lavoro e attraverso l'individuazione di appropriati criteri di selezione in grado di valorizzare la caratterizzazione delle azioni e l'eventuale l'attribuzione di punteggi premiali a quei progetti che maggiormente assicurano gli effetti attesi. Particolare attenzione verrà data in questo senso all'interno dei soggetti più svantaggiati, ai migranti, che costituiscono ad oggi una vera e propria emergenza sociale e una priorità di intervento delle politiche programmate dalla Regione Piemonte.

4. DESTINATARI / PARTECIPANTI

Nel prospetto che segue viene data evidenza dei destinatari / partecipanti a cui sono rivolte le azioni di cui al precedente capitolo. Specificazioni di dettaglio potranno essere definite nell'ambito dei dispositivi attuativi.

DENOMINAZIONE MISURA	DESTINATARI/PARTECIPANTI	NOTE
Sperimentazioni innovative di welfare territoriale	Destinatari indiretti sono gli utenti dei servizi socio-assistenziali erogati nel contesto dei Distretti della Coesione Sociale e dei servizi erogati dagli enti di Terzo Settore partecipanti all'iniziativa e, più in generale, tutti i cittadini domiciliati in Regione Piemonte che possono divenire utilizzatori dei servizi attivati.	La misura opera quale iniziativa di sistema.
Progetti di innovazione sociale per il terzo settore	Destinatari indiretti sono gli utenti dei servizi erogati dagli enti di Terzo Settore partecipanti all'iniziativa e, più in generale, tutti i cittadini domiciliati in Regione Piemonte che possono divenire utilizzatori dei servizi attivati.	La Misura opera quale iniziativa di sistema. Sarà incentivato un coordinamento dei progetti proposti dagli enti di terzo settore con i Distretti della Coesione Sociale
Rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili	I destinatari sono le PMI del no-profit in forma singola o associata e le Micro e Piccole Imprese profit e no-profit anche nelle fasi iniziali di attività che operano in ambito sociale. Destinatari indiretti sono gli utenti e più in generale tutti i coloro che possono divenire utilizzatori dei servizi erogati.	

<p>Promozione del welfare aziendale</p>	<p>Destinatari principali delle azioni intese ad assicurare parità di accesso al mercato del lavoro sono le persone, donne e uomini, che esprimono esigenze specifiche di conciliazione tra impegni professionali e familiari, con una focalizzazione sulle fasce di età che presentano maggiori margini di miglioramento in termini di crescita occupazionale.</p>	
<p>Accompagnamento</p>	<p>I destinatari sono i soggetti coinvolti nella realizzazione delle iniziative progettuali. Destinatari indiretti sono gli utenti e più in generale tutti coloro che possono divenire utilizzatori dei servizi erogati.</p>	<p>La Misura opera quale iniziativa di sistema volta ad accompagnare i processi di innovazione sociale sui territori.</p>

5. SOGGETTI PROPONENTI / BENEFICIARI

Ai fini del presente atto sono ammissibili in qualità di soggetti proponenti/beneficiari le seguenti tipologie di soggetti. Ulteriori specificazioni di dettaglio verranno definite nell'ambito dei dispositivi attuativi.

DENOMINAZIONE MISURA	SOGGETTI PROPONENTI/BENEFICIARI	NOTE
Sperimentazioni innovative di welfare territoriale	<p>Raggruppamenti composti da soggetti pubblici e privati già costituiti o costituendi composti da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Enti Gestori delle funzioni socio-sanitarie, di cui alla legge Regionale 8 gennaio 2004, nelle funzioni di capofila dei Distretti della Coesione, così come definito nella DGR 29-3257 del 9 maggio 2016, aventi sedi nel territorio della Regione Piemonte, nel ruolo di <u>capofila (soggetto obbligatorio)</u>; - Enti del terzo settore e associazioni di volontariato con sede sul territorio piemontese (<u>almeno uno, soggetto obbligatorio</u>); - uno o più soggetti pubblici (Comuni, comunità montane, ASL, altri Enti gestori, etc..) con sede nel territorio piemontese (non vincolanti ma considerati premianti). <p>È ammessa e incentivata la partecipazione nel medesimo raggruppamento di più Enti gestori.</p>	<p>Gli Enti Gestori dei Distretti della Coesione Sociale, capofila dei raggruppamenti, saranno tenuti a selezionare gli Enti del terzo settore.</p> <p>Questi ultimi possono partecipare a più raggruppamenti, ma per un massimo di 2 ambiti territoriali.</p>
Progetti di innovazione sociale per il terzo settore	<p>Enti privati singoli o raggruppamenti già costituiti o costituendi composti da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Imprese sociali - Cooperative - Organizzazioni del terzo settore 	<p>Per ulteriori precisazioni si attendono i decreti attuativi della L. 6 giugno 2016, n. 106 - Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale.</p>

<p>Rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili</p>	<p>In caso di istituzione di un fondo ad hoc, il beneficiario è l'organismo che attua lo strumento finanziario.</p>	<p>Rinvio a VEXA per valutare l'opportunità di istituire un fondo ad hoc.</p>
<p>Promozione del welfare aziendale</p>	<p>PMI singole o in raggruppamento già costituito o costituendo. Le grandi imprese possono partecipare in raggruppamento temporaneo con PMI solo qualora il progetto di welfare sia fortemente radicato sul territorio e sia condiviso con il Distretto per la Coesione locale e con i bisogni espressi dal territorio.</p>	
<p>Accompagnamento</p>	<p>Regione Piemonte in quanto ente appaltatore e Ires Piemonte per l'attività di valutazione</p>	<p>I fornitori individuati dovranno essere organizzazioni private in possesso di comprovate esperienze nell'accompagnamento di processi di innovazione sociale e sostegno in attività di implementazione di progetti di innovazione sociale. Si possono prevedere per queste procedure la possibilità di ottimizzazione delle risorse dei ribassi, utilizzando eventuali residui per finanziare le attività di valutazione.</p>

6. RISORSE DISPONIBILI E FONTE FINANZIARIA

6.1 RISORSE STANZIATE

Le risorse stanziare dal presente atto ammontano complessivamente a **20.000.000 euro**, a valere sulle fonti di finanziamento riportate nel prospetto che segue.

MISURA	POR FSE e FESR Piemonte 2014-2020		Totale
	Asse/PdI/ ob. spec./Azione	Euro*	
Sperimentazioni innovative di welfare territoriale	II.9v.9.1.01	6,4 M	6,4 M
Progetti di innovazione sociale per il terzo settore	II.9v.9.2.01	3,6 M	3,6 M
Rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili	III.3c.7.1	5 M	5 M
Promozione del welfare aziendale	I.8iv.3.2.04	4 M	4 M
Accompagnamento	II.9v.9.1.02	1 M ⁵	1 M
TOTALE		20 M	20 M

La Direzione Coesione sociale e la Direzione Competitività del Sistema regionale possono ridefinire i riparti con propri provvedimenti, anche contestuali all'approvazione degli interventi, in relazione all'effettivo utilizzo di risorse per ciascuna Misura e alla previsione di impiego degli importi residui.

In particolare, per quanto riguarda il POR FESR, in ragione della natura dello strumento e delle modalità attuative prescelte, la dotazione complessiva ad oggi individuata potrà essere rideterminata successivamente.

6.2 FLUSSI FINANZIARI

Specificazioni di dettaglio in merito ai flussi finanziari tra soggetto responsabile del/i procedimento/i attuativo/i e soggetto/i beneficiario/i saranno definite nell'ambito del/i dispositivo/i attuativo/i e/o di documenti dedicati.

⁵ Dotazione attinta dalla Azione 2.9v.9.1 del POR FSE

7. DISPOSITIVO/I ATTUATIVO/I

7.1 AMMINISTRAZIONE/I RESPONSABILE/I DEL/I DISPOSITIVO/I ATTUATIVO/I

L'attuazione delle misure di cui al Par. 3.2, 3.3, 3.5 e 3.6 del presente atto sono a responsabilità della Direzione Coesione sociale in qualità di autorità di gestione del POR FSE 2014-2020.

L'attuazione della misura di cui al Par. 3.4 del presente atto avviene a responsabilità della Direzione Competitività del sistema regionale in qualità di autorità di gestione del POR FESR 2014-2020.

Nel caso di strumenti finanziari, l'implementazione dello strumento è affidata ad un organismo di attuazione selezionato ai sensi dell'art. 7 del Regolamento delegato (UE) n. 480/2014 ovvero ad un organismo *in house providing*.

Nell'ambito del/i dispositivo/i attuativo/i sono definite le specifiche modalità e procedure per la presentazione delle candidature.

7.2 INDICAZIONI PER L'ADOZIONE DEI DISPOSITIVI ATTUATIVI

I dispositivi attuativi saranno definiti secondo tempistiche volte a garantire la massima efficacia, efficienza e tempestività di attuazione delle Misure definite dal presente atto.

Dei dispositivi attuativi, in linea con le disposizioni in tema di informazione e pubblicità verrà data adeguata diffusione per del sito della Regione Piemonte e dell'organismo attuatore.

8. PROCEDURA E CRITERI DI SELEZIONE DELLE OPERAZIONI

Il Comitato di Sorveglianza congiunto dei POR FSE e FESR 2014-2020 della Regione Piemonte ha approvato, nella seduta del 12 giugno 2015 (e successivamente modificati con procedura scritta del 30 marzo 2016) i documenti relativi alle procedure e i criteri di selezione delle operazioni del POR-FSE e del POR-FESR 2014-2020 in conformità alle disposizioni di cui all' art. 110 del Regolamento (UE) 1303/2013. Per quanto riguarda il Fondo Sociale Europeo, le specificazioni previste dal documento "Le procedure e i criteri di selezione delle operazioni", adottato il 29 giugno 2015 dalla Giunta Regionale con atto deliberativo n. 15 – 1644, vengono applicate in sede di selezione delle operazioni a valere sul presente atto.

La selezione delle operazioni si realizza in due differenti momenti: verifica di ammissibilità e valutazione di merito.

Le modalità di selezione delle operazioni si articolano secondo le seguenti procedure:

a) *Chiamata di progetti/Bando*

La selezione è funzionale all'individuazione delle migliori proposte progettuali rispondenti alle condizioni fissate all'interno dei dispositivi attuativi di riferimento, attraverso un processo – guidato dai principi di trasparenza e uniformità di giudizio - che si realizza in due differenti e successivi momenti: verifica di ammissibilità e valutazione di merito.

Nell'ambito del primo, è verificata la conformità ai requisiti essenziali per la partecipazione (conformità della proposta rispetto ai termini, alla modalità, alle indicazioni previste; verifica dei requisiti del proponente; verifica dei requisiti di progetto).

La valutazione di merito ha lo scopo di generare una graduatoria per punteggio che consente di attribuire, ove previsto dall'avviso pubblico/bando, le risorse disponibili ai progetti di maggiore qualità/priorità.

La valutazione delle proposte progettuali afferenti alle Misure saranno svolte in coerenza con il documento "Procedure e criteri di selezione delle operazioni relativi al POR FSE 2014-2020", adottato il 29 giugno 2015 dalla Giunta Regionale con atto deliberativo n. 15 – 1644 e saranno analizzate con riferimento alle seguenti classi di valutazione:

- A – Soggetto proponente
- B – Caratteristiche della proposta progettuale
- C – Priorità
- D – Sostenibilità
- E – Offerta economica

La valutazione delle proposte progettuali afferenti alla Misura finanziata nel POR FESR Piemonte 2014-2020 seguirà i principi definiti dal D.Lgs. 123/1998. Le domande saranno esaminate tramite valutazione comparata nel rispetto di quanto previsto dal documento “Metodologie e criteri di selezione delle operazioni del POR FESR 2014-2020” approvato dal Comitato di sorveglianza del POR del 12 giugno 2015 per l’Azione “Sostegno all’avvio e rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici non prodotti dal mercato” richiamati più avanti al § 8.2.

La definizione e la valorizzazione dei criteri afferenti le classi, le modalità di presentazione, ricezione e istruttoria delle domande e la definizione dei principali diritti e obblighi dei soggetti proponenti (Operatori) saranno indicati nei successivi dispositivi attuativi.

b) Affidamento ad Enti in house della Regione

Per l’implementazione di particolari servizi o per la realizzazione di progetti specifici la Regione Piemonte può procedere all’affidamento, anche mediante la sottoscrizione di apposite convenzioni/accordi/protocolli di intesa, ad enti *in house* nel rispetto della normativa di riferimento in materia.

c) Procedure d’appalto ai sensi del D.Lgs. 50/2016

Per l’implementazione di particolari servizi o per la realizzazione di progetti specifici la Regione Piemonte può attivare procedure d’appalto ai sensi del D.Lgs. 50/2016.

Ulteriori specificazioni, anche in merito agli esiti e le tempistiche della valutazione, saranno definite nell’ambito del/i dispositivo/i attuativo/i, e nel/i Manuale/i di valutazione.

QUADRO SINOTTICO PERCORSI FINANZIATI – PROCEDURE DI SELEZIONE				
	Convenzionamento	Catalogo senza graduatoria	Chiamate di progetto	Gara d’appalto
Sperimentazioni innovative di welfare territoriale			X	-
Progetti di innovazione sociale per il terzo settore			X	-
Rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili		-	X	-
Promozione del welfare aziendale			X	
Accompagnamento			-	X

8.1 SPERIMENTAZIONI INNOVATIVE DI WELFARE TERRITORIALE E PROGETTI DI INNOVAZIONE SOCIALE PER IL TERZO SETTORE

Per le Misure Sperimentazioni innovative di welfare territoriale e Progetti di innovazione sociale per il terzo settore, di cui al paragrafo 3.2 e 3.3, la procedura di selezione sarà la Chiamata di progetti.

Nel rispetto di quanto previsto dal documento *"Le procedure e i criteri di selezione delle operazioni"*, le proposte progettuali sulle Misure saranno valutate con riferimento alle seguenti classi di valutazione:

- A) Soggetto proponente (partenariato);
- B) Caratteristiche della proposta progettuale;
- C) Priorità;
- D) Sostenibilità

In considerazione del fatto che il bando prevede parametri non predeterminati e progetti eterogenei tra loro nel computo del costo dell'intervento, la classe "Offerta economica", non verrà applicata.

Verranno selezionate le sperimentazioni nate sui territori capaci di declinare nel concreto approcci innovativi e che seguano i principi e le scelte strategiche dettate da Regione nel Position Paper *"Coniugare coesione sociale, welfare e sviluppo economico in una prospettiva locale ed europea"*.

CLASSE	OGGETTO
A) Soggetto proponente (partenariato)	A.1 Esperienza pregressa del soggetto proponente nell'erogazione di servizi per l'inclusione sociale delle persone
	A.2 Consistenza e coerenza della Rete rispetto al target di riferimento e rispetto all'ambito territoriale in cui intende operare
	A.3 Aggregazione di soggetti diversi (pubblici e privati) operanti nell'Ambito territoriale, in una logica di co-progettazione e co-produzione
	A.4 Presenza di personale qualificato con esperienza professionale sul target di riferimento
B) Caratteristiche della proposta progettuale	B.1 La realizzazione di ampie sinergie, integrazione e raccordo tra politiche sociali, sviluppo economico, politiche del lavoro e della formazione, per trasformare il welfare da politica di assistenza a politica di sviluppo locale
	B.2 Replicabilità e scalabilità dell'iniziativa
	B.3 Definizione di nuovi modelli di governance territoriale come "Patti di sussidiarietà circolare" tra Pubblica Amministrazione, soggetti privati e del terzo settore, cittadinanza
	B.4 Capacità di integrare servizi esistenti superando la frammentazione dell'offerta
	B.5 L'introduzione di soluzioni innovative basate sull'integrazione intelligente di tecnologia e sistemi di erogazione/produzione di servizi aventi impatto e valenza sociale.

C) Priorità	C.1 Definizione del bisogno coerente con quanto definito nel Patto per il Sociale
	C.2 Miglioramento dei canali di accesso ai servizi
D) Sostenibilità	D.1 Sostenibilità futura delle sperimentazioni proposte e capacità delle stesse di essere implementate nel sistema tradizionale dei servizi
	D.2 Integrazione nel progetto di altre fonti di finanziamento oltre a quelle regionali

Non verranno finanziate idee di progetto che propongono servizi attualmente attivi e che sono relativi al normale funzionamento dell'ente.

Ulteriori specificazioni e variazioni per la selezione delle operazioni saranno definite in successivi atti amministrativi.

8.2 RAFFORZAMENTO DI ATTIVITÀ IMPRENDITORIALI CHE PRODUCONO EFFETTI SOCIALMENTE DESIDERABILI

Nella procedura di selezione delle operazioni per la concessione delle forme di sostegno di cui all'art. 66 del Regolamento (UE) 1303/2013, l'AdG indica:

- i criteri di ricevibilità della domanda, i quali sono comuni a tutte le procedure di attuazione del POR FESR e i criteri di ammissibilità del soggetto proponente e del progetto/investimento proposto a finanziamento.
- I criteri per la valutazione tecnico/finanziaria e di merito consentono di verificare l'idoneità tecnico/finanziaria del soggetto proponente nonché la validità del progetto/investimento rispetto alla sua capacità di concorrere al conseguimento dei risultati attesi della pertinente priorità di investimento; tali criteri potranno contemplare premialità da attribuirsi laddove venga verificata la sussistenza di determinate condizioni.

Di seguito sono riportati i criteri relativi alla valutazione del merito dei progetti, per gli altri criteri si rinvia al citato documento "Metodologie e criteri di selezione delle operazioni del POR FESR 2014-2020".

Azione 3c.7.1 - Sostegno all'avvio e al rafforzamento di attività imprenditoriali che producano effetti socialmente desiderabili e beni pubblici non prodotti dal mercato			
Criteri di ricevibilità	Criteri di ammissibilità	Criteri di valutazione tecnico finanziaria	Criteri di valutazione del merito
Inoltro della domanda nei termini e nelle forme prescritte dal bando	Verifica dei requisiti soggettivi prescritti dal bando in capo al/ai potenziale/i beneficiario/i (requisiti del beneficiario)	Idoneità tecnica del potenziale beneficiario	Validità dei contenuti della proposta e delle metodologie in particolare rispetto alla capacità di:
Completezza e regolarità della domanda	Conformità della proposta progettuale rispetto ai termini, alle modalità, alle indicazioni e ai parametri previsti dal bando (requisiti	Adeguatezza economico-finanziaria e patrimoniale del beneficiario in rapporto all'operazione	- Ampliare/creare/rafforzare nuove attività di servizio - Creare azioni di networking
		Congruità e	

	<p>di progetto):</p> <p>Tipologia e localizzazione dell'investimento/intervento</p> <p>Cronoprogramma di realizzazione dell'intervento/investimento compatibili coi termini del bando e con la scadenza del PO</p> <p>Compatibilità del progetto/investimento con eventuali limitazioni o divieti imposti dal bando o dalla normativa</p> <p>Coerenza con le categorie di operazione del POR</p>	<p>pertinenza dei costi</p> <p>Autosostenibilità economica dell'intervento nel tempo</p> <p>Merito di credito (solo per prestiti/assistenza rimborsabili)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Facilitare acquisizioni di competenze - Sinergie del progetto con strumenti di intervento con altri Fondi Strutturali, nonché con iniziative di politica regionale, nazionale e Ue <p>Premialità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Possesso del rating di legalità (ove applicabile) - Presenza di strumenti/iniziativa per la conciliazione tra vita e lavoro - Coerenza con la S3⁶
--	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Ulteriori specificazioni per la selezione delle operazioni saranno definite in successivi atti amministrativi anche alla luce delle risultanze della VEXA sugli strumenti finanziari.

Andranno inoltre adottate idonee metodologie finalizzate alla definizione e alla misurazione della qualità, della coerenza e dell'impatto sociale atteso delle proposte progettuali anche attraverso il supporto di esperti riconosciuti presenti sul territorio.

8.3 PROMOZIONE DEL WELFARE AZIENDALE

Per la Misura Promozione del welfare aziendale, di cui al Par. 3.5, la procedura di selezione sarà la Chiamata di progetti.

Le proposte progettuali saranno valutate con riferimento alle seguenti classi di valutazione:

- A) Soggetto proponente (partenariato);
- B) Caratteristiche della proposta progettuale;
- C) Priorità;
- D) Sostenibilità

In considerazione del fatto che il bando prevede parametri "predeterminati" di costo dell'intervento, la classe "Offerta economica", non sarà applicata.

⁶ Non applicabile ai progetti in ambito sanitario e socio-assistenziale poiché già coerenti con l'area di innovazione "salute e benessere" della Strategia di specializzazione intelligente del Piemonte.

Verranno selezionate le sperimentazioni nate sui territori capaci di declinare nel concreto approcci innovativi e che seguano i principi e le scelte strategiche dettate da Regione nel Position Paper "Coniugare coesione sociale, welfare e sviluppo economico in una prospettiva locale ed europea".

CLASSE	OGGETTO
A) Soggetto proponente (partenariato)	A.1 Consistenza e coerenza della partnership costruita e numero di imprese coinvolte
	A.2 Integrazione con altre azioni e coinvolgimento di soggetti diversi (pubblici e privati) operanti nell'Ambito territoriale, in una logica di co-progettazione e co-produzione
	A.3 Presenza di personale qualificato con esperienza professionale sul progetto di riferimento
B) Caratteristiche della proposta progettuale	B.1 Ampiezza dell'iniziativa e numero dei soggetti che possono essere potenzialmente interessati. Costituisce una premialità la possibilità di far usufruire dei servizi anche la cittadinanza come definito tra gli obiettivi della Misura.
	B.2 Replicabilità e scalabilità dell'iniziativa
	B.3 Capacità di rispondere ai bisogni dei dipendenti
	B.4 Capacità di estendere l'intervento al territorio e alla comunità
	B.5 Valutazione della congruità delle spese rispetto all'ammissibilità delle stesse e della coerenza del piano finanziario rispetto all'impianto progettuale proposto
	B.6 Definizione delle modalità di monitoraggio interno e degli indicatori per l'auto-valutazione del progetto in riferimento ai risultati attesi
C) Priorità	C.1 Definizione del bisogno
	C.2 Presenza e significatività, nelle proposte progettuali, di specifici elementi o iniziative rispondenti ai principi orizzontale del POR FSE 2014-2020
	C.3 Adesione e raccordo con un Ente locale del territorio di riferimento
	C.4 Intesa con le Organizzazioni sindacali, per il periodo di realizzazione del progetto, in applicazione delle Linee guida per la contrattazione di "genere" di secondo livello promosse e sostenute dalle Consigliere di Parità regionali del Piemonte e dalla Commissione Regionale Pari Opportunità
D) Sostenibilità	D.1 Sostenibilità futura delle sperimentazioni proposte e capacità delle stesse di essere implementate nel sistema tradizionale dei servizi
	D.2 Integrazione nel progetto di altre fonti di finanziamento oltre a quelle regionali

Ulteriori specificazioni e variazioni per la selezione delle operazioni saranno definite in successivi atti amministrativi.

8.4 ACCOMPAGNAMENTO

Per l'attuazione della Misura di Accompagnamento verrà selezionato un fornitore tramite procedure conformi al D.Lgs. 50/2016. I criteri di selezione sono pertanto quelli ivi previsti.

All'interno delle procedure di selezione così formulate verranno considerate come premianti ai fini della valutazione finale dei progetti presentati i seguenti requisiti:

- Esperienza di accompagnamento ed implementazione di processi e progetti di innovazione sociale;
- Esperienza in azioni di sistema a valere sul Fondo Sociale Europeo;
- Esperienza internazionale relativamente ai processi di accompagnamento di imprese e enti pubblici;
- Conoscenza del territorio piemontese;
- Competenze team di lavoro afferenti a progetti di innovazione sociale e di gestione e rendicontazione di progetti collegati ai fondi strutturali.

Ulteriori specificazioni e variazioni per la valutazione delle proposte progettuali saranno definite in successivi atti amministrativi.

9. MODALITA' DI REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI

9.1 SPERIMENTAZIONI INNOVATIVE DI WELFARE TERRITORIALE

Le modalità attuative prevedono che la Regione effettui una prima Chiamata di progetti (*call for ideas*) sulla misura di cui al Par. 3.2. Ogni ente capofila dovrà descrivere la propria idea di progetto e su quale bisogno territoriale intende incidere. Tale bisogno dovrà essere identificato dall'Ente capofila attraverso un percorso di co-progettazione con gli enti pubblici e privati del territorio, volto alla definizione dell'idea. Di tale percorso dovrà esser data evidenza in sede di offerta.

I progetti verranno presentati dagli Enti Gestori delle funzioni socio-assistenziali, di cui alla legge Regionale 8 gennaio 2004, nelle funzioni di capofila degli Ambiti territoriali (Distretti della Coesione Sociale), così come definito nella DGR 29-3257 del 9 maggio 2016, aventi sedi nel territorio della Regione Piemonte.

Al territorio è richiesto un esame dei bisogni che giustifichi l'intervento previsto nel progetto e una forte innovatività, sia di metodo che tecnologica, che possa avere un impatto positivo nelle modalità di gestione dei servizi in tutto il territorio regionale.

I progetti iniziali così pervenuti saranno valutati per la ammissione alla fase successiva, sulla base del superamento di un punteggio minimo.

I progetti ammessi vengono inseriti nella seconda fase, ovvero quella dello sviluppo dell'idea progettuale: i raggruppamenti che hanno presentato la proposta progettuale sono supportati da un servizio specialistico di accompagnamento (individuato con apposita procedura separata, vedasi il Par. 9.5), con il compito di fornire supporto alla progettazione, all'animazione territoriale e alla formazione delle partnership territoriali.

I **progetti esecutivi** così modificati ed ampliati verranno sottoposti ad una seconda selezione che definirà quali progetti dovranno essere finanziati e quali saranno le risorse assegnate al singolo progetto.

Dopo la fase di approvazione definitiva, i progetti finanziati avranno 12-18 mesi per la loro implementazione, che verrà accompagnata dal servizio specialistico di accompagnamento in termini di tutoraggio allo sviluppo dei progetti.

9.2 PROGETTI DI INNOVAZIONE SOCIALE PER IL TERZO SETTORE

Parallelamente, in modo da incentivare integrazioni con la prima azione, la Regione effettuerà una **chiamata a progetti** sulla misura di cui al Par. 3.3.

Dopo la fase di approvazione definitiva, i progetti finanziati avranno 12-18 mesi per la loro realizzazione.

9.3 RAFFORZAMENTO DI ATTIVITÀ IMPRENDITORIALI CHE PRODUCONO EFFETTI SOCIALMENTE DESIDERABILI

La misura si svilupperà attraverso la costituzione di un fondo per l'erogazione di uno strumento finanziario misto, attingendo dalle esperienze del precedente ciclo di programmazione dei Fondi SIE nell'ambito del POR FESR 2007-2013 e, con un'articolazione più sperimentale, attraverso agevolazioni nella forma di garanzie e/o prestiti, demandando ad apposita valutazione (VEXA) ulteriori dettagli relativi alle modalità di realizzazione. Lo strumento finanziario perseguirà prioritariamente la scalabilità delle imprese e dei progetti, l'attrazione di capitali privati, il *capacity building* delle imprese destinatarie e lo sviluppo delle opportunità di investimento sul territorio.

La misura potrà articolarsi in due linee di azione:

- la prima, con un'allocazione POR FESR iniziale di circa 4M di euro (cui potranno aggiungersi ulteriori risorse al momento non quantificabili), prevede il sostegno di un numero limitato di progetti in ambito socio-sanitario con programmi di investimento minimi significativi (a titolo esemplificativo: almeno 1M di euro) destinato a PMI no-profit in forma singola o associata.
- La seconda, con un'allocazione POR FESR iniziale di circa 1M di euro, prevede il finanziamento di progetti di piccolo taglio (max. 100.000 euro) per il sostegno di micro e piccole imprese profit e no-profit che producano effetti socialmente desiderabili in ambito culturale, educativo, assistenziale, sanitario, formativo e occupazionale prioritariamente a sostegno di soggetti deboli, anche attraverso l'eventuale ricorso a contributi in conto capitale.

La dotazione finanziaria afferente alle due linee di azione potrà essere bilanciata con diversa allocazione delle risorse sulla base delle esigenze e dello stato di avanzamento delle stesse con l'adozione di specifico atto della Direzione Competitività.

Saranno sostenuti interventi che amplino nuove attività di servizio anche grazie ad investimenti in infrastrutture, che migliorino processi e servizi attraverso investimenti in attrezzature e dispositivi tecnologici all'avanguardia, che facilitino l'acquisizione di competenze e di servizi immateriali.

Inoltre, con particolare riferimento ai progetti di piccolo taglio, si potranno sostenere azioni di capacity building, di promozione di networking tra imprese e soggetti portatori di servizi e competenze per accompagnare e accelerare idee e progetti finalizzati al raggiungimento di investment readiness per il reperimento di nuovi capitali.

9.4 PROMOZIONE DEL WELFARE AZIENDALE

La misura contribuirà a finanziare progetti di welfare aziendale sviluppati da Piccole e Medie Imprese, singole o in raggruppamento, eventualmente anche in collaborazione con enti di terzo settore ed Enti locali.

Verrà definita una linea specifica per i progetti delle grandi imprese che dovranno prevedere una forte ricaduta sul territorio in cui sono inserite. Su questa linea, i progetti dovranno prevedere un collegamento con le priorità di intervento definiti in ambito sociale dai Distretti per la Coesione di propria competenza, con cui sarà necessario effettuare un confronto preventivo.

Saranno sostenuti in particolar modo i progetti che sapranno coinvolgere più aziende e che sapranno raggiungere un numero superiore di dipendenti/beneficiari finali. Particolare rilevanza verrà data anche ai progetti che abbiano una forte ricaduta verso i soggetti esterni all'azienda, siano essi collegati con rapporti di fornitura o collaborazione, oppure cittadini terzi.

La misura regionale potrà finanziare tutta la fase preliminare progettazione, nonché la fase di avvio della sperimentazione, non invece la completa realizzazione dell'intervento, che dovrà essere a carico delle aziende. Le aziende avranno la possibilità di avere competenze tecniche e know how specialistico per partire con l'iniziativa e per presentare il progetto, nonché di inserire in azienda un esperto in sistemi di welfare aziendale che possa cucire sull'azienda il progetto che meglio si sposa con la mission aziendale.

La Regione Piemonte, per cercare di sostenere progetti efficaci e concreti, fornirà una premialità ai progetti che si realizzeranno nel corso dei 12 mesi successivi all'avvio della progettazione.

9.5 ACCOMPAGNAMENTO

Il supporto si delinea su due fasi:

1. **Accompagnamento allo sviluppo dell'idea progettuale:** il soggetto selezionato deve accompagnare i 30 Ambiti territoriali alla redazione del progetto esecutivo che meglio identifica i bisogni del territorio e che è in grado di valorizzare al meglio le competenze e le esperienze che lo stesso può esprimere, attraverso la costruzione dei partenariati territoriali. L'accompagnamento, della durata di 6 mesi, è volto a trasformare le idee progettuali in progetti esecutivi che sappiano dimostrare: impatto sociale, sostenibilità economica, replicabilità e/o scalabilità.
2. **Azione di regia regionale, animazione e capitalizzazione** delle iniziative promosse sui territori: nella seconda fase il soggetto accompagnatore avrà un ruolo di coordinamento e regia tra le iniziative territoriali, curando gli aspetti di comunicazione e divulgazione delle iniziative su tutto il territorio regionale, nonché sostenendo il partenariato nella implementazione del progetto, sino al supporto alla rendicontazione delle voci di costo e quindi alla chiusura dello stesso. L'accompagnamento avrà durata 18 mesi.

Il servizio di accompagnamento viene affidato interamente dalla Regione attraverso due procedure distinte che identificano un soggetto vincitore per ognuna delle due fasi.

Il servizio di accompagnamento sulla prima fase necessita di tempi molto rapidi al fine di consentire un affiancamento immediato agli Enti Gestori nella fase iniziale di progettazione, mentre la seconda procedura assegna le attività per la restante parte del budget e per la seconda parte delle attività di implementazione dei progetti e può essere gestita con minor rapidità e in un periodo di tempo successivo.

10. MODALITA' DI RICONOSCIMENTO DEI COSTI

Il riconoscimento dei costi nell'ambito delle Misure previste dal presente atto avviene sulla base delle disposizioni contenute all'art. 67 e 68 del Reg. (UE) 1303/2013, dell'art. 14 del Reg. (UE) 1304/2013, e delle normative vigenti.

Laddove possibile, al fine di favorire la riduzione degli oneri amministrativi connessi alla gestione, si applicheranno le opzioni di semplificazione previste dagli articoli sopra citati.

Specificazioni di dettaglio saranno definite nell'ambito del/i dispositivo/i attuativo/i e/o di documenti dedicati anche con riferimento agli ulteriori aspetti di natura gestionale.

11. VALUTAZIONE DELLE PERFORMANCE E MONITORAGGIO DEGLI INTERVENTI

11.1 VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE DEGLI OPERATORI E MECCANISMI PREMIANTI

Le misure in oggetto potranno essere soggetti ad attività di valutazione, che possa anche arrivare ad una valutazione di impatto. Le modalità e le impostazioni saranno definite successivamente in appositi atti amministrativi anche in collaborazione con l'Ires Piemonte, incaricato di effettuare la valutazione dei due POR FESR e FSE.

11.2 MONITORAGGIO DEGLI INTERVENTI

La Direzione Coesione sociale e la Direzione Competitività del Sistema regionale garantiscono l'implementazione del sistema di monitoraggio regionale.

L'attività di monitoraggio degli interventi sarà realizzata tenendo conto delle esigenze informative dei diversi stakeholder, incluse quelle legate ai processi di valutazione.

12. AIUTI DI STATO

Per quanto attiene all'applicazione o meno della normativa in materia di aiuti di Stato, si rinvia agli esiti di successivi approfondimenti sul/sui dispositivo/i attuativo/i.

Tutte le Misure verranno preliminarmente vagliate ai sensi de:

- Comunicazione della Commissione sulla nozione di aiuto di Stato di cui all'art. 107 paragrafo 1, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (2016/C 262/01) e s.m.i;
- Regolamento (UE) 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis» pubblicato sulla G.U.U.E. L352 del 24 dicembre 2013;

- Reg. (UE) 1408/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis» nel settore agricolo pubblicato sulla G.U.U.E. L352 del 24 dicembre 2013;
- Reg. (UE) 717/2014 della Commissione del 27 giugno 2014 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis» nel settore della pesca e dell'acquacoltura pubblicato sulla G.U.U.E. L190 del 28 giugno 2014;
- Regolamento (UE) 360/2012 della Commissione del 25 aprile 2012 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti di importanza minore («de minimis») concessi ad imprese che forniscono servizi di interesse economico generale (SIEG) pubblicato sulla G.U.U.E. L114 del 26 aprile 2012;
- Regolamento (UE) 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli artt. 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea ("Regolamento generale di esenzione per categoria") pubblicato sulla G.U.U.E. L187 del 26 giugno 2014;
- Orientamenti e discipline applicabili alla Misura stessa in caso di necessità di notificare l'aiuto/il regime di aiuti.

13. INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE

Gli articoli 115-117 e l'allegato XII del Reg. (UE) n. 1303/2013 stabiliscono gli adempimenti in materia di informazione e comunicazione di cui gli Stati membri e le Autorità di Gestione sono responsabili nell'ambito dei fondi Strutturali e di investimento europei (SIE).

In osservanza di quanto stabilito dall'art. 115 del Reg. (UE) 1303/2013 la Regione Piemonte ha elaborato la "Strategia unitaria di Comunicazione per i POR FSE e FESR 2014/2020" approvata dal Comitato di Sorveglianza nella seduta del 12 giugno 2015.

Nel rispetto di tale Strategia la Regione Piemonte elabora un format di immagine coordinata attraverso il quale viene identificata tutta la comunicazione dei POR, sia quella elaborata dalla Regione Piemonte sia quella assunta direttamente dagli Organismi intermedi, dai Beneficiari e da tutti i soggetti che comunicano attività finanziate con Fondi Strutturali Europei.

Scopi del format comunicativo per la programmazione 2014-2020, sono: rafforzare l'immagine dei fondi strutturali, valorizzare il sistema dei soggetti comunicanti e rendere immediatamente riconducibili a un unico ambito le iniziative promosse e finanziate dalla programmazione.

Gli elementi del format di immagine coordinata, cui tutti i soggetti suddetti devono obbligatoriamente attenersi, sono disponibili all'indirizzo:

<http://www.regione.piemonte.it/europa2020/grafica.htm>

L'Autorità di gestione assicura conformemente alla strategia di comunicazione, la massima divulgazione ai potenziali beneficiari e a tutte le parti interessate della strategia del programma operativo, degli

obiettivi e delle opportunità di finanziamento offerte dal POR FSE e dal POR FESR 2014-2020 con l'indicazione del sostegno finanziario fornito dal fondo.

Durante l'attuazione di un'operazione il beneficiario informa il pubblico sul sostegno ottenuto dai fondi pubblicando sul proprio sito web, ove esista, una breve descrizione dell'operazione compresi gli obiettivi, i risultati e il sostegno ricevuto dall'UE, ed esponendo in un luogo facilmente visibile al pubblico almeno un manifesto/targa che riporti, nell'ambito dell'immagine coordinata, informazioni sul progetto e sul co-finanziamento del Fondo di riferimento (FSE o FESR).

Qualsiasi documento relativo all'attuazione di un'operazione destinata al pubblico o ai partecipanti, compresi i certificati di frequenza o altro, deve essere impaginata tenendo conto degli elementi del format di immagine coordinata (in cui sono presenti i loghi dei soggetti finanziatori, la denominazione del Fondo e il riferimento al co-finanziamento).

In relazione alla Misura finanziata sul POR FESR Piemonte 2014-2020, per la trattazione dei par. 13, 14 e 15, si rinvia a successivi dispositivi attuativi.

14. CONSERVAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE

Ai sensi dell'art. 140 del Reg. (UE) 1303/2013, tutti i documenti giustificativi relativi alle spese sostenute per operazioni per le quali la spesa totale ammissibile è inferiore a 1.000.000 euro devono essere resi disponibili su richiesta alla Commissione e alla Corte dei conti per un periodo di tre anni a decorrere dal 31 dicembre successivo alla presentazione dei conti nei quali sono incluse le spese dell'operazione.

Nel caso di operazioni diverse da quelle di cui sopra, tutti i documenti giustificativi devono essere resi disponibili per un periodo di due anni a decorrere dal 31 dicembre successivo alla presentazione dei conti nei quali sono incluse le spese finali dell'operazione completata.

La decorrenza di detti periodi è sospesa in caso di procedimento giudiziario o su richiesta debitamente motivata della Commissione.

Inoltre, in base alla normativa nazionale la documentazione amministrativa e contabile riferita all'attività è resa disponibile per i 10 anni che decorrono dalla chiusura del procedimento che si verificherà al momento del pagamento dell'operazione (art. 2220 del Codice Civile).

I documenti sono conservati sotto forma di originali o di copie autenticate, o su supporti per i dati comunemente accettati, comprese le versioni elettroniche di documenti originali o i documenti esistenti esclusivamente in versione elettronica; i documenti sono, inoltre, conservati in una forma tale da consentire l'identificazione delle persone interessate solo per il periodo necessario al conseguimento delle finalità per le quali i dati sono rilevati o successivamente trattati.

I soggetti attuatori o beneficiari conservano la documentazione di spesa, in base alla normativa comunitaria e consentono l'accesso ai documenti sopra citati in caso di ispezione e ne forniscono estratti o copie alle persone o agli organismi che ne hanno diritto, compreso almeno il personale autorizzato dell'AdG, dell'AdC, dell'AdA e degli organismi di cui all'art. 127, par. 2 del Reg. (UE) 1303/2013.

15. CONTROLLI

È facoltà dei preposti organi di controllo dello Stato, della Regione, dell'Unione Europea, nonché dei soggetti da essi incaricati, di effettuare visite, anche senza preavviso, in ogni fase dell'attività, direttamente o per il tramite di soggetti terzi a ciò incaricati. Il beneficiario ha l'obbligo di mettere a disposizione dei suddetti organi la documentazione amministrativa e contabile relativa all'attività finanziata.

Per quanto attiene i contenuti e le modalità di realizzazione dei controlli si rinvia a quanto definito nel/i dispositivo/i attuativo/i e/o nei documenti dedicati, che definiscono le azioni che verranno adottate nel caso di mancata o parziale realizzazione degli interventi finanziati, mancato rispetto delle condizioni/termini temporali di realizzazione e/o rendicontazione.

16. DISPOSIZIONI FINALI

La Direzione Coesione sociale e la Direzione Competitività del Sistema regionale, in conformità con gli indirizzi di cui al presente atto, adottano, per quanto di competenza, gli opportuni provvedimenti di carattere gestionale.

La Direzione Coesione sociale e la Direzione Competitività del Sistema regionale garantiscono l'implementazione del sistema di monitoraggio regionale e la quantificazione degli indicatori di programma associati agli interventi di cui al presente atto in conformità a quanto previsto dalle disposizioni regolamentari, dall'Accordo di Partenariato, dal "Protocollo Unico di Colloquio" definito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze per la trasmissione dei dati al Sistema Nazionale di Monitoraggio (SNM) e dai POR FSE e POR FESR 2014-2020 della Regione Piemonte.

Viene in ogni caso richiamata la necessità di procedere alla rilevazione puntuale per ciascun partecipante/impresa/ente dei dati necessari alla valorizzazione di tutti gli indicatori comuni di output e di risultato a breve termine di cui all'Allegato I del Regolamento 1304/2013 e all'Allegato I del Regolamento 1301/2013. Il mancato conferimento dei dati acquisiti sui sistemi informativi messi a disposizione dalla Regione Piemonte determina l'impossibilità di procedere alla gestione amministrativa dei progetti ammessi a finanziamento.

Qualora il mancato conferimento dei dati possa essere attribuito alla responsabilità dell'operatore titolare dell'operazione l'inadempienza potrà essere oggetto di valutazione per i successivi affidamenti.

Le Direzioni, ove necessario, adottano ulteriori provvedimenti finalizzati all'attuazione del programma di interventi di cui al presente atto.

17. RIFERIMENTI NORMATIVI E AMMINISTRATIVI

17.1 RIFERIMENTI COMUNITARI

- COM (2010) 2020 – Commissione europea, Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva
- COM (2011) 681 def. – Commissione europea, Comunicazione della Commissione «Nuova strategia UE 2011-14 per la responsabilità sociale d'impresa»
- COM (2011) 682 def. – Commissione europea, Comunicazione della Commissione «Iniziativa per l'imprenditoria sociale»
- Regolamento (UE) n. 1296/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2013 relativo al programma dell'Unione europea per l'occupazione e l'innovazione sociale ("EaSI").
- Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 pubblicato sulla G.U.U.E. L347 del 20 dicembre 2013 recante "Disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e definisce disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio" e Regolamenti di esecuzione e delegati connessi;
- Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 pubblicato sulla G.U.U.E. L347 del 20 dicembre 2013 relativo al Fondo sociale europeo e abrogante il Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio;
- il Regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, recante Disposizioni relative al Fondo europeo di sviluppo regionale a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- Decisione di esecuzione della Commissione Europea C(2014)8021 del 29 ottobre 2014 che approva determinati elementi dell'Accordo di partenariato Italia 2014/2020;
- Decisione della Commissione Europea C(2014)9914 del 12 dicembre 2014 con la quale sono stati approvati determinati elementi del Programma Operativo del Piemonte FSE 2014-2020 nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" (d'ora innanzi, anche soltanto POR FSE 2014-2020).
- Decisione di Esecuzione CCI 2014IT16RFOP014 del 12 febbraio 2015 della Commissione Europea che ha approvato il Programma Operativo Regionale (POR) Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2014-2020 della Regione Piemonte.

17.2 RIFERIMENTI NAZIONALI

Legge n. 106 del 18 giugno 2016 "Delega al Governo per la riforma del terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale".

17.3 RIFERIMENTI REGIONALI

- Legge regionale n. 63/1995 "Disciplina delle attività di formazione e orientamento professionale";
- D.G.R. n. 152-3672 del 2/8/2006 "Formazione professionale Il sistema regionale degli standard formativi declinato per competenze, anche in riferimento alla costruzione degli standard minimi nazionali" e ss.mm.ii;
- Legge regionale n. 34/2008 "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, della sicurezza e regolarità del lavoro";
- Legge regionale n. 8/2009 "Integrazione delle politiche di pari opportunità di genere nella Regione Piemonte";
- D.C.R. 262- 6902 del 04/03/2014, con la quale il Consiglio regionale ha approvato il Documento Strategico Unitario (DSU) quale quadro strategico di riferimento della politica regionale di sviluppo e della programmazione integrata dei fondi europei, nazionali e regionali per il periodo 2014-2020;
- D.G.R. n. 57-868 del 29/12/2014 "Reg. (UE) n. 1303/2013. Riapprovazione Programma Operativo Regionale della Regione Piemonte cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo per la programmazione 2014-2020, nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione". Presa d'atto della Decisione C(2014) 9914 del 12/12/2014".
- D.G.R. n. 15-1644 del 29/6/2015 "POR FSE "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione" - Presa d'atto del documento "Le procedure e i criteri di selezione delle operazioni" per l'attuazione degli interventi previsti nel POR FSE della Regione Piemonte per il periodo 2014-2020";
- D.G.R. n. 15-1181 del 16.03.2015 presa d'atto della Decisione di Esecuzione CCI 2014IT16RFOP014 del 12 febbraio 2015 della Commissione Europea di approvazione Programma Operativo Regionale (POR) Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2014-2020 della Regione Piemonte;
- D.G.R. n. 31-1684 del 6/7/2015 "Proroga dell'efficacia delle disposizioni del Sistema di Gestione e Controllo relativo alla programmazione POR FSE 2007/2013, presa d'atto dell'efficacia dell'Accordo ex art. 12 Reg. Ce 1828/2006 tra R.P. e Province Piemontesi, approvazione dello schema di Accordo ex art. 15 della L. del 18/08/1990, n. 241 s.m.i. tra R.P. e Province per l'avvio delle attività di formazione e orientamento per a.f. 2015/2016";
- Legge regionale n. 23/2015 "Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni)";
- D.G.R. n. 38-2292 del 19/10/2015 "Approvazione del Patto per il Sociale della Regione Piemonte per il biennio 2015-2017"
- D.G.R. n. 29-3257 del 9/5/2016 "Legge 28 dicembre 2015, n. 208, comma 387. Misura di contrasto alle povertà SIA (sostegno per l'inclusione attiva). Individuazione Ambiti Territoriali".